A.F.I.

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA

"Alberto Diena"

Fondata nel 1914

Casella Postale ROMA EUR n. 10802 - 00144 ROMA

www.afi-roma.it

Lungotevere Thaon di Revel n. 3 – 00196 ROMA

NOTIZIARIO dell'AFI

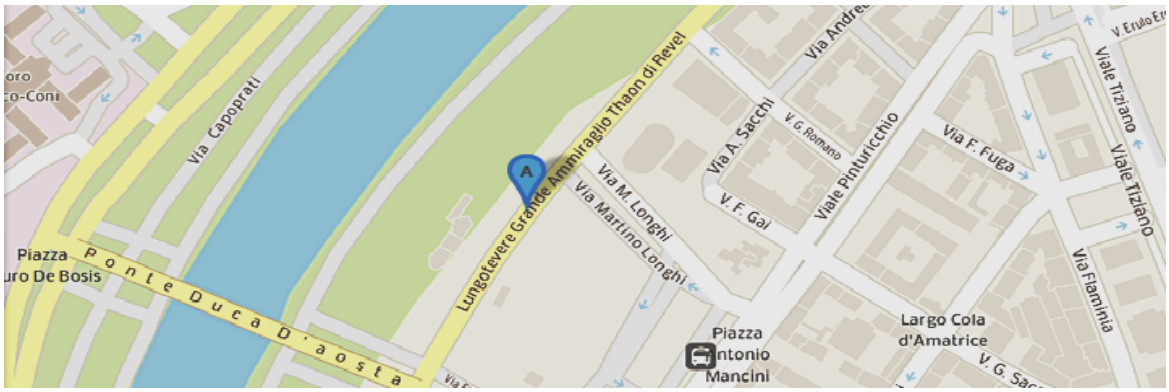
e della Sezione Numismatica

N° 37

n° 1 – Aprile 2017

DOVE SIAMO

LA DOMENICA MATTINA ore 8,30 – 12,30 presso il Circolo del Ministero delle Infrastrutture in Lungotevere Thaon di Revel, n. 3, 00196 Roma



IL GIOVEDI POMERIGGIO ore 14,00 - 17,00 presso i locali della Parrocchia S. Giovanna Antida Thouretin Via Ferruzzi e in Via Meldola, 00143 Roma

Notiziario ad uso interno degli Associati dell'A.F.I.
è un prodotto non editoriale esente dalla disciplina di cui all'art.1,
comma III della Legge n. 62 del 7.03.2001.
Edizione a cura della Presidenza A.F.I. ai sensi del DLgs 196/2003,
il "Titolare del Trattamento dei Dati Personali" è l'A.F.I
Associazione Filatelica Numismatica Italiana "Alberto Diena" di Roma
nella persona del Rappresentante Legale dell'Associazione.

La quota associativa annuale all'AFI è di € 30.00
versabili sul C/C N° 59467001 dell' AFI

SOMMARIO

IL SALUTO DEL PRESIDENTE ***Pagina*** *2*
Angelo Piermattei

IL SALUTO DI POSTE ITALIANE *3*
Pietro La Bruna

PER UN DIZIONARIO DEI MEDIA E DEI MESSAGGI IN UNA GUERRA DI PAROLE, IMMAGINI E TECNOLOGIE. *4*
Gilda Gallerati

SCAMBI POSTALI FRA GLI STATI PREUNITARI ED IL DUCATO DI MODENA *8*
Emilio Simonazzi

CONTINUANO A FAR PARLARE QUEI DUE ERRORI DI COLORE DI SICILIA *18*
Angelo Piermattei e Raffaele Maria Diena

PRECANCELS USA. Una collezione quasi infinita *24*
Giampiero Chiucin

QUANDO MENO TE LO ASPETTI *28*
Antonello Cerruti

1944 DALLA SICILIA A ROMA *30*
Franco Giannini

1955-56 SPEDIZIONE DE AGOSTINI MONTE SARMIENTO (TERRA DEL FUOCO) *38*
Rocco Cassandri

IO, LA FILATELIA E L'AFNIR *42*
Alfonso Sapia

L'ORO DI CESAREA *46*
Elio Muscianisi, Luana Bedin e Nardino D'Alessio

LA MONETA ROMANA IMPERIALE *49*
I puntata: definizioni, caratteri generali, valori
Stefano Ferri

ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE *56*

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Cari soci

La nuova edizione del Notiziario è al suo secondo numero con una presentazione grafica migliorata. I lavori filatelici sono presentati seguendo un ordine cronologico degli eventi trattati e i contributi numismatici sono aumentati. Infine la presenza della pubblicità di Poste Italiane arricchisce la quarta pagina di copertina.
Il Consiglio Direttivo del 13/11/16 ha deliberato di promuovere per l'8 e 9 aprile 2017 la propria Manifestazione annuale articolata in due giornate. L'8 aprile alle ore 15,30 presso il MISE si terrà la Conferenza dal titolo "L'evoluzione della comunicazione attraverso la posta". Per l'occasione sono previsti sei interventi che tratteranno un arco storico di circa 4000 anni, dalle prime tavolette incise in cuneiforme inviate per posta, alle prime missive private nell'alto medioevo, per arrivare al secolo della rivoluzione industriale con l'invenzione del francobollo e le prime deliberazioni dell'Unione Postale Universale. Con questa manifestazione vogliamo ribadire come la comunicazione scritta e viaggiata sia una grande testimonianza della evoluzione umana. In un momento in cui è inarrestabile l'impiego dei mezzi informatici, che generalmente non lasciano traccia scritta, parlare della Posta come una delle prime grandi invenzioni dell'uomo, dovrebbe suscitare in noi tutti un richiamo ad un maggiore uso di questo servizio, riscoprendo il fascino offerto da una lettera. Il secondo appuntamento AFI, fissato per domenica mattina del 9 aprile, presso la nostra sede, vedrà una mostra filatelico-numismatica affiancata da un'attività di scambio e la presenza di uno stand di Poste Italiane per la distribuzione di una cartolina e del bollo speciale della giornata.

Vi aspettiamo

Angelo Piermattei

Posteitaliane

Pietro La Bruna
Responsabile di Filatelia di Poste Italiane

Esprimendo il sostegno da parte di Poste italiane per l'evento del 2017, promosso dall'Associazione Filatelica Numismatica Italiana colgo l'occasione per tracciare un bilancio della direzione della Filatelia di Poste Italiane. Abbiamo dedicato molto impegno per rinnovare e riqualificare la Filatelia di Poste Italiane, spingendola a comunicare con il mondo utilizzando al meglio i social media e ogni forma espressiva che consentisse di aprire questo mondo ad una platea più ampia. La rimodulazione degli eventi nazionali rimane, per i vertici aziendali, di rilevante interesse e questa azione di rilancio ha prodotto un importante risultato: oggi si riparla di Filatelia!

Un merito importante di questo risultato va riconosciuto a tutte le Associazioni storicamente qualificate che con tenacia ed intelligenza hanno saputo cogliere il nostro sforzo per creare, in una sinergia comune, un percorso verso traguardi ambiziosi. Infatti la Filatelia italiana deve candidarsi a diventare la migliore del mondo, perché attraverso i suoi francobolli deve saper raccontare la storia, le persone e le bellezze dei suoi luoghi. Penso che i due recenti incontri degli "Stati Generali della Filatelia" siano la migliore testimonianza di questo forte impegno.

In questo spirito di forte collaborazione e di grande attenzione per la vostra centenaria Associazione ho il piacere di accogliere l'invito per il Convegno congiunto AFI-MISE dell'8 Aprile 2017 sul tema: "L'evoluzione della comunicazione attraverso la posta" e per la giornata del 9 Aprile presso la sede AFI, per l'annuale incontro tra i collezionisti romani. Sono certo che anche queste due iniziative riscuoteranno un grande successo e Filatelia di Poste Italiane non mancherà di evidenziare l'evento per amplificarne il risultato.

Con questo auspicio vi auguro di continuare in questa bellissima storia di successi.

PER UN DIZIONARIO DEI MEDIA E DEI MESSAGGI IN UNA GUERRA DI PAROLE, IMMAGINI E TECNOLOGIE

Gilda Gallerati

Nel corso dell'anno 2015 il Polo culturale del Ministero dello sviluppo economico ha realizzato, in collaborazione con Il quadrato della radio e AICT, ed in concomitanza con la "Mostra sulla Comunicazione nella Grande Guerra", allestita presso il proprio Museo Storico della Comunicazione, due convegni sui temi della Comunicazione nella Grande Guerra, di cui a breve usciranno gli Atti.

Nell'anno in cui si sono svolte tante iniziative dedicate al ricordo di quanto accaduto nel periodo della Grande Guerra, il Polo ha tentato di offrire un contributo alla comprensione degli eventi attraverso i temi rappresentati dal proprio Fondo museale: la telegrafia e la telefonia, prima di tutto, per la loro importanza decisiva nella strategia bellica, la filatelia, la propaganda, ma anche il sistema postale, per i risvolti relazionali ed umani. Temi legati proprio a quello sviluppo travolgente che coinvolse prima di tutto le comunicazioni, telegrafiche e postali, necessarie sia per le operazioni militari e dell'intelligence, che per i rapporti tra i militari al fronte ed i territori di provenienza. La Prima Guerra Mondiale non fu soltanto il primo conflitto «totale» - capace, cioè, di coinvolgere e mobilitare ogni forza sociale ed enormi risorse economiche -, ma fu anche la prima guerra realmente globale nella storia dell'umanità. Fu la guerra dei " tristi primati", per la mobilitazione delle risorse umane, economiche ed industriali, per il numero delle vittime, per l'utilizzo della

tecnologia in battaglia, per il numero di nazioni coinvolte, per le conseguenze a livello geopolitico. Tanto che, in estrema sintesi, la vittoria andò al campo in grado di fornire al conflitto la maggior quantità di risorse.

La Prima guerra mondiale per l'Italia segna "la terra di confine", il luogo di passaggio tra due epoche. Prima c'è un'Italia appena unita, rurale e provinciale, coinvolta in un processo economico e sociale di modernizzazione cavalcato da un ceto politico nazional-liberale, che si ritrova nel grande gioco mortale delle potenze europee.

Dopo il novembre 1918, si presenta ai nostri occhi un Paese fuori controllo, che tenta di mettere in atto straordinarie energie economiche, sociali, morali, culturali, politiche per superare una prova le cui dimensioni e conseguenze si sarebbero dimostrate impreviste e ardue da affrontare.

Il Museo Storico della Comunicazione, ha deciso di curare la realizzazione dei due Convegni tematici in cui sono stati affrontati soprattutto gli aspetti delle relazioni tra Intelligence e Comunicazioni militari.

A proposito di comunicazione segreta, gli anni a cavallo tra la fine dell'800 e la prima metà del '900 sono anni in cui grandissimo interesse viene riservato alla crittografia: i Francesi furono i primi a capire i grandi cambiamenti dettati dalle invenzioni del telegrafo e della radio e già nel 1914 avevano un efficiente ufficio cifra in grado di decifrare i messaggi radio tedeschi.

Anche l'Austria era organizzata con veri e propri uffici cifra e già nel 1914 gli austriaci riuscirono a decrittare i radiomessaggi russi. Un ruolo determinante per l'ingresso in guerra degli USA l'ebbero i crittografi britannici: questi si riunivano nella famosa "Stanza 40", l'ufficio predisposto alla violazione dei codici cifrati tedeschi: tra le migliaia di radiomessaggi decriptati dalla marina tedesca ci fu il "telegramma Zimmermann" con il quale i Tedeschi offrivano un'alleanza ai Messicani contro gli USA: questo messaggio fu uno dei fattori che spinsero gli USA a entrare in guerra nel 1917.

Nell'Esercito italiano, fu costituito un ufficio crittografico autonomo, sotto la guida del Capitano Luigi Sacco solo nel 1916, che riuscì a forzare numerosi cifrari austriaci.

Al riguardo però credo meriti un approfondimento il connubio tra crittografia e letteratura che segna molta produzione letteraria di questo periodo, sia inglese, che francese che italiana.

Sono questi gli anni in cui si lavora per la creazione di idiomi artificiali come l'esperanto, il volapük, l'ido, l'antido, e contemporaneamente alcuni tipi di letteratura che collimano con il fantastico e l'immaginario, preferiscono il particolare nascosto, misterioso, straordinario, insolito, accessibile solo a qualche eletto, a chi sa, a chi è consapevole.

E queste figure ricorrenti del nascosto e dell'occulto le troviamo esibite nel camuffamento e nel travestimento delle parole che nelle scritture segrete hanno il loro luogo privilegiato. In questo periodo le crittografie spesso accompagnano o sono addirittura il presupposto e il filo conduttore nei tipi di narrazioni soprattutto in ambito letterario anglosassone e francese (non a caso i governi anglosassoni e francesi erano quelli che disponevano di importanti Uffici Cifra).

E allora penso alla poesia ermetica di Ungaretti, di Quasimodo, alla destrutturazione linguistica di D'Annunzio e penso che un qualche influsso non possono non averlo avuto su di loro i simboli e i codici cifrati che si usarono durante la preparazione e nel corso delle battaglie.

I Convegni già citati sono stati l'occasione per approfondire gli studi sulle relazioni sviluppatesi tra Telecomunicazioni e Intelligence, sia sui fronti di terra che aerei. E' stato ricordato, al riguardo, l'importante contributo fornito da Marconi, ufficiale del Genio, tanto all'applicazione su aerei italiani di apparati radiotelegrafici idonei alla comunicazione, quanto a favore della politica e della diplomazia italiane che presentano aspetti non disgiunti dall'Intelligence. Inoltre, hanno offerto il loro contributo all'indagine numerosi esperti sia sull'evoluzione dell'organizzazione della Posta militare, che sull'arduo sforzo compiuto dal Personale militare e civile addetto

al Servizio. Va ricordato che l'esame della corrispondenza ha costituito una preziosa fonte di notizie per i Servizi d'Informazione dei Paesi belligeranti, giocando di conseguenza un ruolo pervasivo nella vita di milioni di soldati e delle loro famiglie.

L'attento esame della corrispondenza ha consentito anche di conoscere lo stato d'animo dei combattenti e di porre in atto ben mirate attività di assistenza e vigilanza, dando luogo a un esempio, ante litteram, di quella che oggi viene definita "influence operation".

Inoltre si è affrontata la questione delle attività censorie sulla telegrafia internazionale privata e d'affari, utilizzate soprattutto dalla Gran Bretagna quale strumento nell'ambito di una complessa strategia volta a isolare commercialmente e finanziariamente gli Imperi centrali rispetto al resto del mondo.

*Un ulteriore contributo è giunto anche da parte dell'AFI, con l'intervento del Dottor Emilio Simonazzi**,** che è intervento con notizie sull'organizzazione delle attività censorie in Italia, e con interessanti spunti di carattere filatelico, con particolare riferimento a francobolli e annulli connessi con la storia del Quirinale, allora Palazzo Reale, divenuto per tutta la durata del conflitto un ospedale militare. Inoltre il Professor Angelo Piermattei, Presidente dell'AFI, ha ripercorso attraverso le emissioni di francobolli soprastampati italiani e austriaci, nei territori occupati, alcuni importanti eventi del conflitto.*

In conclusione il Polo coglie l'occasione per ringraziare anche tutti gli altri relatori dei Convegni realizzati (Cosmo Colavito, Mariano Gabriele, Basilio Di Martino, Giuliano Manzari, Gabriele Falciasecca, Barbara Valotti, Bruno Crevato Selvaggi, Filippo Cappellano), mentre vi invitiamo a leggere gli Atti che a breve sarà possibile consultare presso la biblioteca del Polo del MISE o in formato elettronico sul Portale del Polo Culturale.

SCAMBI POSTALI FRA GLI STATI PREUNITARI ED IL DUCATO DI MODENA

Emilio Simonazzi

Allorquando l'Austria sull'esempio di altre nazioni europee decise di adottare il sistema di affrancatura delle corrispondenze mediante i francobolli, posto in atto per il proprio territorio e per quello del Lombardo Veneto sotto la data del 1° giugno 1850, ritenne opportuno coinvolgere in tale nuova regolamentazione postale anche i governi di quei Ducati e Granducati italiani che erano ad Essa legati da vincoli dinastici, a partire dai Ducati di Modena e Parma con i quali il 3 luglio 1849 venne sottoscritta una Convenzione, tesa a facilitare e mantenere vive le relazioni commerciali fra i loro Stati. A tal fine "... ritenendo utile la soppressione di quegli impedimenti che nascono dalle tasse vigenti per le corrispondenze e dal diverso metodo che regola gli Uffici postali dei tre Governi" concordarono che i tre Stati contraenti avessero un'uniformità di sistema nel servizio della Posta – lettere.

Tale Convenzione avrebbe dovuto entrare in vigore a tre mesi dalla data di sottoscrizione, il che invece non avvenne per una lunga serie di indecisioni ed incertezze da parte delle autorità modenesi e trascorsero più di due anni finché, essendo stata sottoscritta una analoga convenzione fra l'Austria ed il Granducato di Toscana in data 5 novembre del 1850, che prese il nome di "Convenzione Austro Italica" ed una con il Ducato di Parma il 27 settembre 1851, anche il Ducato di Modena il 29 ottobre 1851 addivenne a sottoscrivere la Convenzione definitiva.

Dalla pubblicazione "Leggi e Regolamenti sulle Poste" edita a Modena nel 1852 dalla tipografia Soliani, riporto il testo di alcuni articoli della stessa:

Art. 1 " Premesso che sotto la data del 5 novembre 1850 fu stipulata in Firenze fra i governi di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria da una parte e di sua Altezza Imperiale Reale l'Arciduca Gran Duca di Toscana dall'altra, una Convenzione fondamentale per una Lega Postale Austro – Italica, il Real Ducal Governo di Modena dichiara di accedere alla Lega stessa, e di accettare la sopraccennata Convenzione fondamentale...".

Art. 2 "Tutte le disposizioni contenute nella Convenzione fondamentale del 5 novembre 1850 saranno applicabili, giusta l'articolo 1 della medesima, tanto alla Corrispondenza concambiantesi tra il Ducato di Modena e gli altri Paesi appartenenti alla Lega Postale Austro – Italica, quanto a quella concambiantesi fra il Ducato e Paesi suddetti e l'Estero".

Art. 9 " Relativamente alla Corrispondenze fra l'Austria ed il Ducato si conviene che, nelle esazioni che seguiranno negli Stati Estensi, le tasse delle lettere e dei campioni fissate dall'art. 9 della Convenzione Fondamentale in carantani 3, 6 e 9 (corrispondenti a centesimi 15, 30 e 45), giusta la distanza di dieci leghe germaniche inclusive, di più di dieci sino a venti leghe inclusive, o di oltre le dette venti leghe, siano valutate in centesimi 15, 25 e 40 italiani, ritenuto che ciascuna delle dette leghe germaniche corrisponde a quattro miglia geografiche italiane.

Art.10 " Per le stampe sotto fascia si esigerà, senza riguardo alla distanza la tassa di 1 carantano per ogni lotto di Vienna, ragguagliato a centesimi 5 italiani per ogni grammo 17½ di peso".

Art.11 "Il peso di una lettera semplice viene fissato in un lotto Viennese, pari a grammi 17½. Eccedendo questo peso, o sino inclusivamente a due lotti, pari a grammi 35, la tassa di porto si raddoppia".

Il 1° giugno 1852 dunque entrò in vigore la Convenzione che consentì a pieno titolo l'invio della corrispondenza franca sino a destino nel Ducato, come si rileva dalla lettera di doppio porto cent. 45+45 in figura 1, recante tre esemplari del 30 cent.

Figura 1.
Lettera di doppio porto con tre esemplari del 30 cent. I° tipo, da Milano a Modena il 1° giugno 1852 primo giorno di validità della Convenzione postale con il Ducato.

del I tipo del Lombardo Veneto con l'annullatore lineare di Milano in data 1° giugno 1852, primo giorno di validità della Convenzione e diretta a Modena ove giunse il giorno successivo con l'apposizione del bollo di arrivo nella rara tinta di tonalità rossa, utilizzata nella capitale del Ducato solo dal 1 al 22 giugno del 1852.

Prima dell'entrata in vigore della ricordata Convenzione Austro–Italica le corrispondenze prodotte in ciascuno degli Stati aderenti venivano affrancate sino al confine dello Stato stesso, per essere poi sottoposte nel Ducato di Modena ad una tassazione per il transito in tale territorio, ragguagliata alla distanza di provenienza.

Nel Granducato di Toscana che era stato il primo a sottoscrivere con l'Austria il 5 novembre 1850 la Convenzione per la Lega Austro–Italica più volte citata, i primi francobolli vennero emessi il 1° aprile 1851, allorquando tale Convenzione entrò in vigore. In conseguenza di ciò furono adottate tre differenti tariffe per una lettera di primo porto di peso di grammi 17,5 indirizzata verso ciascuno degli Stati che avrebbero aderito alla Convenzione e quindi anche verso il Ducato di Modena a partire, per quest'ultimo, dal 1° giugno 1852, data sotto la quale per il Ducato Estense entrò in vigore la ricordata Convenzione. Tariffe differenziate secondo le tre distanze

chilometriche previste dalla Convenzione: 2 crazie per la prima distanza entro le 10 leghe germaniche (75km), 4 crazie per la seconda distanza dalle 10 alle 20 leghe germaniche (150km) e 6 crazie per la terza distanza oltre le 20 leghe germaniche, distanza quest'ultima che nel caso delle corrispondenze inoltrate dal Granducato di Toscana verso il Ducato di Modena era infrequente. Il tariffario, inoltre, stabiliva per le stampe l'importo di 1 soldo, come nel caso della circolare illustrata in figura 2, spedita da Firenze a Fivizzano nel Ducato di Modena il 6 giugno 1858 e recante l'affrancatura di 1 soldo, realizzata mediante il raro impiego del francobollo di paritetico valore stampato su carta bianca con filigrana verticale.

Figura 2.
Circolare affrancata con 1 soldo stampa tipografica su carta bianca, spedita da Firenze a Fivizzano il 6 giugno 1858.

La Convenzione Austro–Italica nel definire il comune principio dei pesi e delle distanze aveva indirettamente fissato anche una omogeneità dei valori tariffari per

gli Stati aderenti alla stessa. Occorre, comunque, rammentare che prima dell'entrata in vigore della Convenzione le preesistenti normative postali prevedevano che una lettera di primo porto di peso entro i 7 grammi, diretta dalla Toscana verso il Ducato Modenese, dovesse essere affrancata con 3 crazie, tariffa valida sino al confine e che venisse poi tassata per il transito in territorio Estense per 20 centesimi.

Il Ducato di Parma, aveva aderito alla Convenzione Austro – Italica il 27 settembre 1851 ed i primi francobolli vennero emessi a partire dal 1° giugno 1852, nella stessa data sotto la quale videro la luce i primi valori postali Modenesi. L'adesione alla ricordata Convenzione, voluta dall'Austria per il Lombardo Veneto e per quei Ducati italiani gravitanti nell'area austriaca per vincoli di natura dinastica, comportò l'adozione del tariffario basato sul peso e sulle distanze suddivise in tre scaglioni chilometrici che abbiamo visto essere stato proprio anche del Lombardo Veneto allorquando ne è stato esaminato l'interscambio di corrispondenza con il territorio Estense. Nel Ducato di Parma la tariffa per il primo porto di lettera di 17,5 grammi entro la prima distanza di dieci miglia germaniche pari a 75 km, venne determinata in 15 centesimi, mentre per un primo porto di peso ma entro la seconda distanza fra le 10 e le 20 leghe germaniche, quindi non oltre i 150 km, la tariffa venne fissata in 25centesimi; per la terza distanza, invece, quella oltre le 20 leghe germaniche, venne stabilita la tariffa di 40 centesimi che peraltro è assai difficile da rinvenire per corrispondenze inoltrate verso il territorio modenese, considerata la non eccessiva ampiezza dello Stato Parmense.

Per le stampe o circolari la tariffa prevista era la stessa dell'interscambio delle corrispondenze fra il Lombardo Veneto ed il Ducato di Modena secondo la Convenzione Austro–Italica, 5 centesimi che troviamo sulla fascetta per stampati, riprodotta in figura 3, affrancata con un esemplare di tale valore del tipo stampa tipografica in nero su carta colorata, inoltrata da Parma il 29 luglio 1858 e diretta a Modena. Venne stabilita in tal modo una perfetta concordanza con le analoghe tariffe adottate dal Ducato di Modena per l'inoltro di corrispondenze dirette verso il

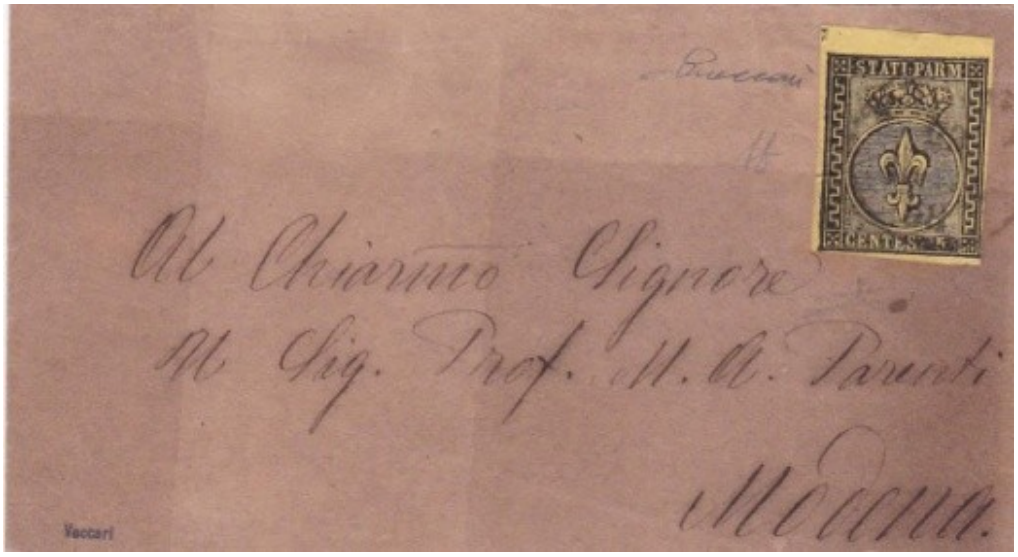


Figura 3. Fascetta per stampati con l'uso isolato del 5 centesimi prima emissione,da Parma a Modena il 29 luglio 1858.

territorio Parmense ad esso limitrofo e con il quale, peraltro, l'interscambio di posta non fu particolarmente elevato, comunque di certo non pari a quello intercorso con il Lombardo Veneto, considerati anche i minori scambi commerciali fra i due Ducati. Veniamo ora all'esame dell'interscambio postale fra lo Stato Pontificio ed il Ducato di Modena nel periodo di valenza della Convenzione Austro–Italica che iniziò solo dal 1° ottobre del 1852, data quest'ultima sotto la quale vi fu l'adesione dello Stato della Chiesa alla citata Convenzione. Nell'intervallo di tempo intercorso fra il 1° gennaio 1852, allorquando il Pontificio adottò per la prima volta i francobolli come mezzo di esazione postale ed il ricordato 1° ottobre, le missive dirette verso il Ducato Estense erano affrancate fino al confine dello Stato della Chiesa con 5 bajocchi per il primo porto di peso corrispondente ad un quarto di oncia e successivamente sottoposte ad una tassazione per il transito nel territorio del Ducato di Modena di 16 centesimi se provenienti da Bologna e Ferrara o dai loro territori, di 20 centesimi se la provenienza era da località poste nelle Legazioni delle Romagne sino ad Ancona inclusa, o di 25 centesimi se provenienti da Roma od il suo territorio. L'adesione alla Convenzione Austro–Italica comportò per le Poste dello Stato Pontificio l'adozione del sistema tariffario basato, per un primo porto di peso di 17 grammi e mezzo, su

tre scaglioni di 2, 5 ed 8 bajocchi, rispettivamente per le tre distanze chilometriche calcolate come si è già visto per gli altri Stati entro le 10 leghe germaniche, fra le 10 e le 20 leghe germaniche ed oltre le 20 leghe. Il 1° ottobre 1852 entrò dunque in vigore la più volte citata Convenzione e la tariffa per inoltrare una lettera franca a destino fra località rientranti nella prima distanza delle 10 leghe scese a 2 bajocchi, come è possibile constatare dalla missiva in figura 4, spedita il primo giorno di validità della Convenzione; missiva affrancata appunto con un valore da 2 bajocchi che venne inoltrata da Bologna a Modena ove giunse lo stesso 1° ottobre 1852 come attestano i due bolli, l'uno della località di partenza, l'altro di quella di arrivo, apposti sotto la stessa data. Lo Stato Pontificio, peraltro, all'epoca comprendeva anche i territori della Legazione delle Romagne che con gli avvenimenti risorgimentali acquisirono poi una propria autonomia da Roma con effetti anche in campo postale.

Figura 4.
Lettera con un 2 bajocchi da Bologna a Modena il 1° ottobre 1852, primo giorno di validità della Convenzione postale con il Ducato.

I territori della Legazione delle Romagne, infatti, con gli avvenimenti connessi alla seconda guerra d'Indipendenza si resero autonomi dal dominio pontificio ad iniziare da Bologna che il 12 giugno del 1859 proclamò la propria indipendenza da Roma ed alla quale fecero poi seguito le altre località romagnole.

In campo postale, ferma restando l'organizzazione degli uffici già esistenti, in un primo momento furono mantenuti in vigore i francobolli pontifici e le norme della Convenzione Austro–Italica e quindi anche la regolamentazione degli invii verso il Ducato di Modena. L'intendimento di abbandonare anche in campo postale ogni simbologia pontificia ed anche il progressivo esaurimento dei francobolli con le chiavi decussate indussero, poi, il Governo Provvisorio a deliberare una emissione di nuovi francobolli, molto semplici nel disegno, recanti solo la dicitura FRANCO BOLLO POSTALE ROMAGNE, contornante l'indicazione del valore espresso in baiocchi. I nuovi francobolli videro la luce il 1° settembre del 1859 ed inizialmente e sino al 10 ottobre per una lettera di primo porto di peso di 17,5 grammi diretta a località del Ducato Estense occorsero 2 bajocchi, come documentato dalla lettera in figura 5, spedita da Bologna alla volta di Modena in data 1° settembre 1859, affrancata con un esemplare del valore da 2 baiocchi nel primo giorno di emissione.

Figura 5. Lettera da Bologna a Modena con un 2 bajocchi del 1° settembre 1859, primo giorno d'uso dei francobolli di Romagne.

A decorrere dal 10 ottobre del 1859 vi fu un importante cambiamento nelle tariffe, secondo quanto disposto dal Decreto del Governatore Generale delle Romagne Leonetto Cipriani, in quanto la nuova moneta in baiocchi venne ragguagliata a quella sarda con un rapporto di 1 a 5 e postalmente vennero adottate le tariffe Sarde, così che per una lettera di primo porto di peso, sceso peraltro a 7,5 grammi, occorsero 20 centesimi, corrispondenti a 4 bajocchi.

Il regno di Sardegna, secondo sia per vastità di territorio fra gli Stati preunitari italiani, sia nell'adottare il francobollo come mezzo di esazione della tariffa postale, ha avuto con il ben più piccolo Ducato di Modena uno scambio di corrispondenze che non può essere definito copioso. I due Stati, inoltre, per un discreto lasso di tempo dalla rispettiva adozione del francobollo non regolarono tali scambi con alcuna Convenzione postale; tanto che sino al 28 febbraio del 1855 le corrispondenze che partivano dal Regno di Sardegna verso il Ducato di Modena e quelle che partivano da quest'ultimo dirette verso il primo, venivano affrancate in base ai rispettivi porti interni validi sino ai reciproci confini e, successivamente, tassate negli Stati di destinazione per il rispettivo porto interno. Una lettera di primo porto di peso, come quella riportata in figura 6, originata nel Regno Sardo e diretta verso il Ducato Modenese veniva affrancata con 20 centesimi validi sino al confine e tassata poi dalle Poste Estensi per il porto interno dovuto per il transito nel territorio ducale.

Sul finire del 1854 i due Stati addivennero, poi, alla stipula di una Convenzione postale, entrata in vigore il 1° marzo 1855, con la quale si conveniva sull'adozione di una tariffa postale uniforme per entrambi, fissata con l'articolo 4 della Convenzione in 40 centesimi per il reciproco invio a destino di una lettera del peso di 7,5 grammi, come riportato in figura 7. Tariffa scesa successivamente a 30 centesimi per i rispettivi invii a decorrere dal 1° novembre 1858.

In chiusura desidero precisare che, per quanto attiene gli invii postali dal Regno delle Due Sicilie sia per i territori al di qua del Faro che per quelli al di là del Faro

verso il Ducato di Modena, gli stessi non furono regolati mai da alcuna Convenzione postale e che le lettere venivano inoltrate via terra attraverso lo Stato Pontificio ed il Granducato di Toscana o per la via di mare (Genova), con un'affrancatura valida sino al confine napoletano di cinque grana cui andavano, poi, aggiunte le tasse di transito per gli altri Stati.

Figura 6. Lettera da Chambery a Modena del 27 maggio 1851, affrancata con 20 cent. e segno di tassa di 25 cent.

Figura 7. Lettera da Torino a Reggio del 21 aprile 1856 affrancata a destino con valore da 40 cent.

CONTINUANO A FAR PARLARE QUEI DUE ERRORI DI COLORE

Angelo Piermattei e Raffaele Maria Diena

Secondo quanto riportato da W.N.Williams nella serie "Encyclopaedia of rare and famous stamps", a cura di David Feldman, i francobolli che possono far parte del club delle rarità devono esprimere il rarissimo requisito di essere quasi introvabili in tutti i tre "stati filatelici", cioè sia nuovi, sia usati, sia su busta. Nel secondo numero di quella serie, pubblicato nel 1997, trovarono diritto di recensione solo due esemplari italiani: il 20 Baj, "non emesso" dello Stato Pontificio, unico esemplare in mani private (un foglio completo è conservato nel Museo dello Stato del Vaticano) e il ½ Grano "errore di colore" azzurro (anziché giallo) di Sicilia su frammento. L'esemplare da ½ grano azzurro di Sicilia su frammento è riportato in figura 1 ed è l'unico in buono stato, dei due noti; l'altro è un po' difettoso e fu tolto dalla sua posizione a sinistra nel frammento, dove è visibile una macchia di colla (figura 1). Da qualche tempo su internet è riportata la segnalazione che il 9 giugno 2011, il frammento fu posto all'asta della Galleria Dreyfus di Basilea ed aggiudicato per 1,86 milioni di euro, stabilendo il record di esemplare più raro d'Italia. Quindi il frammento con il ½ grano azzurro di Sicilia sarebbe oggi, tra i primi tre "top price" al mondo per francobolli singoli, ricordando il famoso One Cent. della Guiana Inglese (9,5 milioni di dollari, nel 2015 all'asta Sotherbys) e il Tre Skilling giallo di Svezia

(2,6 milioni di dollari nel 1996, mentre nel 2010 all'asta Feldman passò di mano con un prezzo rimasto segreto, Il Collezionista n° 7/8, 2010, pagg.10-18).

Figura 1.
Il frammento con il ½ grano azzurro di Sicilia con le quattro firme peritali per esteso, poste nell'ordine temporale da Renato Mondolfo nel 1970, cui seguirono quelle di Alberto Diena, Alberto Bolaffi e Giorgio Colla.

La storia

I francobolli di Sicilia emessi il 1° gennaio 1859 sono ritenuti fra i più belli ed eleganti della filatelia classica internazionale (Il Collezionista n° 5, 2014, pagg. 40-43). Furono stampati in calcografia in fogli da 100 esemplari utilizzando tavole ottenute dal conio di Tommaso Aloisio Juvara, che si servì del profilo del re Ferdinando II, realizzato dal pittore Carlo La Barbera. Infine i tipografi Giuseppe La Barbera e Francesco Lao stamparono i sette francobolli dal valore in grana e colore: ½ giallo, 1 verde, 2 azzurro, 5 rosa, 10 azzurro scuro, 20 grigio, 50 bruno. Le varietà di colore furono molte, come per tanti francobolli dei nostri Antichi Stati e altre differenze furono causate dall'uso di diverse tavole allestite per i francobolli di maggiore uso e resesi necessarie per l'inevitabile deterioramento. Tutte queste notizie sono riportate nell'opera di Nino Aquila "I francobolli degli ultimi Re " edita da Giulio Bolaffi nel 1990. Per il ½ Grano furono allestite due tavole e probabilmente in momenti differenti in quanto la seconda tavola riporta dei miglioramenti rispetto alla prima. Va inoltre ricordato che furono usati due tipi di carta, una proveniente da

Napoli, di maggiore spessore, con evidente porosità e più morbida, inoltre questa carta ricevette una gommatura giallo-brunastra. La seconda carta, allestita a Palermo, aveva maggiore consistenza e superficie liscia, per essa fu usata una gommatura quasi incolore e trasparente. Quest'ultima carta venne adottata in un secondo momento, infatti i francobolli che ebbero una tiratura limitata (10, 20, 50 grana) vennero realizzati con la carta di Napoli mentre quelli di più alta tiratura furono realizzati con entrambe le carte. Per il ½ grano si scelse il colore giallo e furono consegnati ai soli editori per l'uso tariffario dei giornali, come riportato in figura 2 dove l'esemplare risulta sul frammento del giornale IL VAPORE del dicembre 1858 spedito l'1 gennaio 1859 primo giorno di emissione della serie. Per quanto riguarda le prove di colore, molte furono ottenute utilizzando il conio da ½ grano della prima tavola, la carta di Napoli e non vennero gommati.

Figura 2.
Il giornale "IL VAPORE" con affrancatura di ½ grano arancio, fu spedito a Montevago al Sig. Baldassare Tumminelli e non fu dallo stesso letto, stante l'integrità della fascetta. (Unico giornale noto spedito nel giorno di emissione del francobollo).

La varietà di colore

Quando invece si parla di varietà di colore sui francobolli definitivi di Sicilia, il pensiero di ogni collezionista va a quei due esemplari da ½ grano di colore azzurro le

cui notizie sono ben riportate nell'opera di Nino Aquila " I francobolli degli ultimi Re", edito da Giulio Bolaffi nel 1990.

In primo luogo bisogna ricordare che l'intera lettera, diretta a Siracusa a " Sua Ecc. Cavaliere Sebastiano Cutrera Ascenzo di Montesano" e riportante il bollo a datario "PALERMO-PARTENZA - 21 APR. 59", era stata affrancata con due esemplari di colore azzurro con il chiaro intento di frodare la posta. L'operazione riuscì perfettamente in quanto chi obliterò il documento pensò di trovarsi di fronte due francobolli azzurri da 2 grana, quindi una corretta tariffa da 4 grana. I due esemplari nella figura di testa di questo articolo sono stati ricongiunti da un montaggio al computer e rappresentarono per molti anni un vero rompicapo.

Si pensò inizialmente all'uso di due prove di colore trafugate e utilizzate per posta, ma i due esemplari, uno ben marginato a destra e l'altro difettoso a sinistra, appartengono alla seconda tavola, mentre le prove furono realizzate con il gruppo di 25 coni di destra della prima tavola di 100 esemplari. Inoltre i due francobolli stampati su carta dura e compatta di Palermo erano provvisti di gomma scura non presente invece nelle prove di colore.

Quindi non rimase che pensare a due errori di colore, ottenuti con la seconda tavola del ½ grano inchiostrata di azzurro di cui fu stampato probabilmente un unico foglio. Dalle notizie storiche raccolte (Il Collezionista.n° 7/8, 2010, pagg. 13-19) sembrerebbe che un parente del destinatario, collezionista di francobolli, ricevette la lettera dalla quale staccò l'esemplare di sinistra per la propria collezione, per poi vendere la lettera con un solo esemplare ad un commerciante.

L'esemplare isolato

L'esemplare isolato, arrivato nella collezione Doria Panfili, fu presentato alla Esposizione Filatelica di Manchester del 1899 e in quella occasione pare che sia stato oggetto di forte attenzione da parte del Re Giorgio V d'Inghilterra (50° dell' Unione

Filatelica Siciliana 1947-1997), noto grande collezionista. L'esemplare era nell'elenco dei francobolli che, per atto testamentario del Doria Panfili, arrivarono dopo la sua morte nel 1913 alla prestigiosa "Royal Philatelic Society" di Londra (Il Collezionista n° 11, 1961, pag.31). Successivamente la letteratura ha riportato che René Berlingin se lo aggiudicò in un'asta del 1963 per 5000 sterline. Di questo esemplare sciolto abbiamo ritrovato una certificazione di Renato Mondolfo del 1970, che lo descrive difettoso e appartenente alla posizione 72 della seconda tavola. Successivamente in un'asta del 1984, realizzò circa 40 milioni di lire (Il Collezionista n° 7/8, 2010, pagg. 13-19) e nel 1998 Saverio Imperato lo espose alla Mondiale del 1998 a Milano ed in altre occasioni, la più recente nell'ottobre 2016, alla mostra di Italiafil di Bologna.

Il frammento

Si racconta che la lettera con l'esemplare migliore giunse nella collezione del grande Ferrari, anche se l'esemplare non risulta essere stato offerto nelle sue famose aste dal 1921 al 1929. La lettera fu poi ridotta a un grande frammento. Nel 1929 ebbe luogo a Torino l'Esposizione Filatelica Nazionale, che si protrasse per nove giorni. Tra le 22 classi espositive, in quella dedicata alle grandi rarità, Achillito Chiesa espose l'errore di colore su frammento (50° dell'Unione Filatelica Siciliana 1947-1997). Emilio Diena ebbe l'occasione di periziare il frammento il 29 maggio 1941, scrivendo sul certificato che "l'esemplare aveva la posizione 60 della seconda tavola, era perfettamente originale" e firmò a tergo lo stesso frammento. Dal secondo dopoguerra risulta che il frammento sia stato nelle collezioni di italiani come quelle di Alfredo Gerli (Il Collezionista.n°7/8, 1997, pagg. 34-35) e Giuseppe Barcella. Nel 1996 fu esposto da Alberto Bolaffi all'Esposizione di New York. Dall'esame dei certificati peritali, la prima firma sul frammento è di Renato Mondolfo, seguirono poi nel tempo le firme di Alberto Diena, Alberto Bolaffi e Giorgio Colla (figura 1).

L'asta della Galleria Dreyfus di Basilea

In riferimento a quanto riportato ancora oggi su internet, il 9 giugno del 2011 il frammento fu posto all'asta della Galleria Dreyfus di Basilea e partito da una base di 1,5 milioni di euro, fu aggiudicato a 1,86 milioni di euro con la seguente descrizione: "Sicile, erreur de couleur, vendu en 2011, 1.860.000 Euros par Dreyfus Investor Basel S.A". Non è noto il nome dell'acquirente che avrebbe stabilito il record di aggiudicazione ad un'asta pubblica per un francobollo italiano,.

Purtroppo questa notizia non ha mai avuto la giusta risonanza nel mondo filatelico. Ricordiamo come nel numero del "Il Collezionista di maggio 2011", fu data la notizia dell'asta della Galleria Dreyfus di Basilea ma nei numeri successivi della rivista come di altre riviste, nessun riferimento fu riportato dello straordinario evento.

All'assenza di comunicati relativi a quel risultato, su internet si contrappone ancora oggi la pubblicazione delle maggiori offerte della Galleria Dreyfus, in cui si fa esplicito riferimento al frammento messo all'asta.

Il parere dei periti filatelici italiani è stato in generale quello di una valutazione esagerata, anche se in Svizzera le regole in materia di tassazioni sono molto rigide, prevedendo una tassazione proporzionale al valore di vendita dichiarato.

Non rimane per ora che concludere come i due errori di colore di Sicilia continuano a far parlare ancora di se e rimane infatti curioso il mancato reperimento di qualche altro esemplare del foglio stampato con colore errato.

Oggi è più probabile pensare che una volta scoperto l'equivoco del colore, il foglio sia stato eliminato, ma la posizione non vicina dei due esemplari (60 e 72) su quella II tavola, fa ritenere che forse qualche altro esemplare possa essere stato utilizzato.

L'altro aspetto curioso è il mancato entusiasmo riservato all'eccezionale risultato d'asta Dreyfus che meriterebbe a nostro avviso una risposta più adeguata, dato che ci troviamo di fronte al francobollo italiano che si collocherebbe ai primi posti delle rarità mondiali.

PRECANCELS USA
Una collezione quasi infinita

Giampiero Chiucini

I Preobliterati sono francobolli annullati d'ufficio prima dell'uso postale. Mi risulta che siano stati usati solo in 9 nazioni. Quelli di Francia, Monaco, Algeria e Tunisia, prodotti ad hoc, sono classificati dal catalogo Yvert&Tellier, quelli di Belgio, Canada, Lussemburgo, Olanda ed USA non hanno questo onore.

I Precancels USA venivano venduti a prezzo ridotto non solo ad associazioni no profit ma anche ad imprese commerciali, editori per invio di giornali, per pubblicità e annunci, cataloghi e opuscoli. Negli Stati Uniti alcuni Uffici Postali Dipartimentali ne hanno autorizzato l'uso fin dal 1887 con annullamenti manuali. Solo dopo il 1913 si riesce ad avere una quasi totale standardizzazione dell'annullo: nome del Dipartimento e Stato su due righe tra due linee orizzontali. L'operazione di preannullamento all'inizio, viene effettuata su francobolli da ½ fino 50 centesimi.

Considerando che gli Uffici Postali Dipartimentali USA sono circa 21.100 e che, teoricamente, ognuno potrebbe aver preannullato circa 1.500 francobolli differenti si arriva ad un totale di oltre 30.000.000 di esemplari differenti. Anche se il numero reale è molto inferiore, sarebbe difficilissimo solo compilare un loro catalogo totale. Esistono cataloghi parziali. Molto apprezzato è il catalogo Hoover Standard che risale però al 1940. Naturalmente, oltre ai tipi standard, esistono le varietà: il timbro può essere normale, invertito, alto, basso, diagonale, doppio, triplo ed esistono anche

dei perforati. Insomma una collezione adatta per un marziano. Quindi chi volesse addentrarsi in questa selva dovrebbe limitarsi ad una tematica di suo gradimento. Per esempio uno dei 50 Stati USA, tutti i francobolli di un solo Ufficio Postale Dipartimentale, un solo francobollo usato in tutti i Dipartimenti, tutti gli Uffici esistenti su un percorso (per esempio Coast to Coast), città legate ad uno sport come Indianapolis automobilismo, al Rugby. ed infinite altre tematiche.

Dal 1984 i precancels cominciano ad essere sostituiti da francobolli con stesse sovrastampe per tutti i Dipartimenti e nel 1988 da francobolli appositi senza alcuna sovrastampa. La figura 1 riporta dall'alto a sinistra: 6 c./1908 - 1 c./1908 capovolto - 10 c./1938 diagonale - 2 c./1936 annulli tète bèche - 11 c./1938 datato - 5 c./1938 e 1 $/1908 perfins - 2 c./1987 uno degli ultimi precancels. Per alcune possibili tematiche: Automobilismo un 2 c. Indianapolis; Rugby due valori da 1 c. N.DAK e ND; Cristoforo Colombo: Columbus Ohio. Infine 23 c./ 1992 e 32 c./1995 due francobolli che hanno sostituito i precancels.

Figura 1.
Alcuni preobliterati USA.

La figura 2 riporta una tematica "Italiana" (Una piccola sintesi di nomi italiani): Da sin. in alto: Augusta (GA) - Aurelia (IOWA) - Verona (MISS) - Florence Villa (FLA), Genoa (ILL), Loretto (PA), Rome (NY), Subiaco (AR), Syracuse (NY), Urbana (ILL),

Tuscola (ILL), Monticello (NY), la casa di Jefferson, terzo Presidente USA che era architetto e buon conoscitore del Rinascimento Italiano e si costruì una villa in stile italiano, chiamandola appunto Monticello. Le ville Palladiane furono i modelli di quelle grandi case americane funzionali all'uso di importanti famiglie agrarie che da esse dominavano le piantagioni, dette appunto "Plantation Houses". Un esempio? la casa di Rossella O'Hara)

Figura 2.
Alcuni preobliterati USA per una tematica con nomi italiani.

IL SITO **AFI** RIPORTA UNA ORIGINALE RACCOLTA DI ARTICOLI RELATIVI ALLE SUE ATTIVITA', AI GRANDI NOMI DEL COLLEZIONISMO E ALLE GRANDI RARITA' ITALIANE.

www.afi-roma

Associazione Filatelica Numismatica Italiana
"Alberto Diena"
Fondata nel 1914
Lungotevere Thaon di Revel, 3 00196 ROMA

Home
Presentazione
Organizzazione
Dove siamo
Biblioteca
Servizi
Contatti

AREA RISERVATA SOCI
2014
Centenario dell'A.F.I.
L'angolo delle grandi rarità filateliche italiane
Memorie e Riflessioni
Link Siti Filatelici

A cura di
Angelo Piermattei

L'ANGOLO DELLE RARITA' FILATELICHE ITALIANE

Presentazione

Questo spazio è stato pensato per la raccolta di articoli relativi alle più grandi rarità del collezionismo filatelico italiano. In apertura di questo spazio si è pensato di ricordare il collezionista che più di altri ha avuto la possibilità di raccogliere il maggior numero di rarità anche quelle dei nostri Antichi Stati. E' il famoso Ferrary che ancora oggi è considerato il più grande dei collezionisti. Nel 1922 iniziò la dispersione della sua raccolta e a distanza di 90 anni quelle 14 aste ancora suscitano un fascino particolare.

- Ferrary il più grande (Il Collezionista Francobolli, Aprile 1985)
- Collezione Ferrary : la "regina" della Filatelia (Il Collezionista Francobolli, Agosto 2004)
- I fantastici ex Ferrary (Notiziario A.F.C.I.M. Ottobre 2013)

ANTICHI STATI ITALIANI

- Tre Lire di Toscana
- ½ Tornese di Napoli " Trinacria"
- I non emessi di Napoli usati per posta
- I francobolli di Sicilia
- I primi di Sardegna
- 80 Centesimi di Parma timbrati
- 60 Crazie di Toscana
- 50 Bajocchi Stato Pontificio
- ROMA 20 Settembre 1870
- Archivio Vito Viti

PERIODO CLASSICO

- Emissione "De La Rue"

PERIODO MODERNO REGNO

- Il non emesso di Costantinopoli
- I soprastampati della Prima Guerra Mondiale
- Emanuele Filiberto
- Falso di Amantea

PERIODO MODERNO REPUBBLICA

- Il 100 Lire della serie "Democratica"

QUANDO MENO TE LO ASPETTI…

Antonello Cerruti

Quel venerdì pomeriggio arrivò all'Italphil un giovane avvocato napoletano.
Si presentò con modi signorili ed un timido sorriso sul viso. Nulla in confronto a quello tutta bocca che aveva quando uscì di lì, in tarda serata. "Ho ereditato da mio nonno una cartella di francobolli ma non ne conosco il valore. "Eccone un altro coi soliti fogli di Papa Paolo VI....", pensai io. Ne arrivavano tanti, pensando di aver risolto tutti i loro problemi con quei francobolli del Papa all'ONU o del Millennio della Polonia. E bisognava spiegar loro che erano praticamente senza valore, che il Vaticano ne aveva stampati milioni di esemplari e quindi... Questo avvocato, invece, non si aspettava nulla e si scusava di farmi perdere del tempo con una cosa "probabilmente di nessun conto". Tirò fuori da una bella borsa a più scomparti la prima cartella di cartoncino con l'intestazione dello studio legale del nonno. All'interno molti fogli polverosi ed ingialliti, di quelli di una volta, fatti di quella pesante carta vecchia e con le righine rosa sottili e sbiadite. Fra ogni foglio ed il successivo, decine, centinaia, migliaia di francobolli, tutti nuovi - in fogli e blocchi -, moltissimi mangiati da quelle ossidazioni che noi filatelici ignoranti chiamiamo "ruggine". I francobolli che mi appaiono per primi sono dalla parte della gomma ingiallita e non dal lato della vignetta. Mentre mi rammarico di quel disastro, giro incuriosito la cartella e - con molta curiosità - attendo di vedere di quali valori si tratti. Sono tutti francobolli delle prime serie dentellate del Regno d'Italia. Ogni

foglio nasconde e svela un diverso valore, dai De La Rue/Torino a quelli della Floreale, ai Michetti. Comincio a sudare, riflettendo a quale doveva essere il valore di quella borsa prima che fosse lasciata per decine di anni in chissà quale armadio, a prendere calore ed umidità. Tutti i valori sono rappresentati ed in quantità che non avevo mai visto prima e che, da allora, non ho mai più rivisto. Si trattava di un vero tesoro. Sono passati una trentina di anni e non ricordo i dettagli ma, tanto per rendere l'idea di cosa ci fosse in quella borsa, vi racconto ancora un paio di particolari. In fondo al "tesoretto" vi era una cartolina illustrata con una veduta di Napoli. Mi sembrava il giusto epilogo di una raccolta presumibilmente nata e cresciuta all'ombra del Vesuvio e quindi non la degnai di tanta attenzione. Qualche giorno dopo la girai ed il 5 centesimi della Floreale che l'affrancava mi fece fare un ulteriore salto sulla sedia. Aveva un dentellatura larga ed una stampa brutta, come il francobollo riportato nella figura di testa. Proprio come il falso di quel valore che, stampato in litografia, venne realizzato ed usato a Napoli per frodare la posta. Si trattava dell'unico esemplare di quel falso per posta conosciuto su corrispondenza viaggiata. Infine, come secondo esempio di cosa ci fosse in quella borsa, vi racconto l'ultimo ricordo. Da quell'insieme, ricavai tanti lotti per una bellissima asta. Tutti i commercianti di Roma vennero a rifornirsi e ricordo che, fra essi, il solo Luigi Raybaudi Massilia prese, tra i francobolli nuovi della serie floreale, duecento coppie del 40 e 50 centesimi, scegliendole fra quelle ben centrate e con la gomma integra.

1944: DALLA SICILIA A ROMA.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

Bari, martedì 6 giugno 1944

Un numero Lire Una

A Roma con gli Alleati

Entusiastiche acclamazioni ai liberatori - La città non ha subito danni - Anche i soldati italiani sono entrati con gli Alleati - Il nemico incalzato oltre il Tevere

(nostro servizio speciale)

..... 5 giugno.

Roma è da 24 ore libera.

Uno speciale comunicato del Quartier Generale Alleato diramato a mezzogiorno annunzia:

« Truppe della 5ª Armata hanno occupato Roma nella notte tra il 4 e il 5 giugno. Elementi avanzati hanno attraversato la città e sono al di là del fiume Tevere »

I noti corrispondenti Geoffred Talbot e Vaughan Thomas hanno radiotrasmesso i loro messaggi dal centro di piazza Venezia e dalla scalinata di S. Pietro. Mentre il corrispondente Talbot era ritto su un camioncino militare munito di apparecchio registratore, davanti al famoso balcone di Palazzo Venezia, dal quale quattro anni fa Mussolini trascinava in guerra il popolo italiano, migliaia di cittadini en-

Comandante della 5ª Armata ha rivolto al suo Stato Maggiore il seguente messaggio:

« Questa è una grande giornata per la 5ª Armata. Abbiamo annientato due Armate tedesche, la 10ª e la 14ª. Ritengo che la 14ª Armata non sia più in grado di combattere: inoltre 20 mila tedeschi sono prigionieri. Abbiamo catturato o distrutto quantità enormi di materiale bellico. »

di Roma le linee difensive sono state ritirate ovunque in posizioni più favorevoli, malgrado le difficoltà opposte dalla forte pressione alleata »

L'agenzia ufficiale tedesca *D. N. B.*, passando in rassegna la situazione militare, ha dichiarato che « col costringere gli Alleati ad occupare Roma i tedeschi hanno effettivamente conseguito un brillante successo militare. L'abbandono della ca-

arma[illegible] davano ti-ratori isolati [illegible] nascoste che contr[illegible] strada, un altra formazione [illegible] si spingeva in direzione nor[illegible] traverso i campi per tagliare la via Tiburtina.

Quasi contemporaneamente, domenica mattina, un altra colonna della 5ª Armata entrava nell'estremità sud-occidentale della città, seguendo la via Appia. Tutte queste colonne pene-

Franco Giannini

Il 4 giugno 1944, le truppe alleate della V Armata entrano in Roma mentre le retroguardie tedesche la stanno abbandonando, ricongiungendo la Città, almeno nei fatti, al Regno del Sud. Qualche giorno per incominciare ad organizzarsi e poi, finalmente, vengono ripristinate le comunicazioni postali con quella parte d'Italia che, pur sotto la vigilanza della Commissione Alleata, da qualche mese era tornata sotto il controllo del Governo Italiano (aggiungendosi peraltro alle province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, mai sottoposte al Governo Militare Alleato).

Il 13 Giugno, infatti, il Ministero delle Comunicazioni comunica ufficialmente che in base ad accordi intervenuti con le Autorità Alleate, è stato iniziato, fin da oggi, da e per la città di Roma, un limitato servizio postale... (cfr. F. D'Alessandro, S. Di Pietro, "La Posta in Sicilia durante l'occupazione Alleata" C.U.E.C.M. 1993, pag. 154).

L'accordo riguardava ovviamente anche la Sicilia dove però, a differenza delle altre Regioni del Sud, erano in corso unicamente i valori bollati dell'AMGOT, mentre non avevano corso, tra gli altri, gli Interi Postali del tipo Imperiale (con o senza la scritta VINCEREMO) ridotti a mero supporto cartaceo e perciò tassati se privi dei necessari adesivi di Occupazione. Avviene così che dopo il 13 di giugno partano alla volta di Roma, in accordo con le disposizioni ministeriali che prevedevano l'uso di sole cartoline postali con limitazione nel testo a 25 parole, esemplari di Interi Postali, come quello di figura 1, (datato 15 giugno e annullato a Modica, in provincia di

Ragusa, il successivo giorno 18) con l'effigie reale ricoperta da due adesivi AMGOT da 15c., in ossequio alle vigenti disposizioni "locali". Poi però, le cose cambiano in fretta, o meglio viene fatta un'eccezione per la sola città di Roma, probabilmente per ragioni di mera opportunità politica.

Figura 1.
Intero Postale datato 15 giugno 1944 e annullato a Modica, in provincia di Ragusa. L'effigie reale è ricoperta da due esemplari AMGOT da 15c.

Una nuova disposizione si aggiunge e corregge quanto già comunicato. Il 21 giugno 1944 il "Corriere di Sicilia" di Catania, con un breve trafiletto che riporta il corrispondente comunicato stampa dell'AMGOT, informa come siano state riammesse al corso postale, con valore di affrancatura, le Cartoline Postali da 30c. (il tipo Imperiale con motto VINCEREMO per intenderci) per la corrispondenza diretta a Roma. Anzi, per essere più precisi, il comunicato avverte che le cartoline postali suddette che venissero utilizzate per altre destinazioni, che non sia la città di Roma, verranno tolte di corso (cfr. F. D'Alessandro, S. Di Pietro, opera già citata pagg. 170-171). E', tutto sommato, una notizia di una certa importanza, presa inoltre ad appena una settimana dalla ripresa dei servizi postali tra le Province del Regno del Sud e la Capitale del Regno d'Italia. La disposizione cambiava infatti lo "status" ad

un tipo di carta valori fino ad allora puntualmente tassata, come si è detto, se priva della corrispondente affrancatura con valori bollati AMGOT.

Eppure, a giudicare almeno dai documenti arrivati sino a noi, la disposizione non ebbe la necessaria diffusione, tanto che il vasto pubblico ne rimase sostanzialmente all'oscuro. Così, nel periodo tra il 21 giugno ed il 30 agosto, data nella quale furono riammessi al corso tutti i precedenti valori postali del Regno, peraltro in uso nella restante parte dell'Italia Meridionale e nella Sardegna (incluse quindi le predette CP), le Cartoline Postali da 30c. in partenza per Roma continuarono ad essere rese franche in massima parte utilizzando i soli francobolli dell'AMGOT, continuando cioè ad essere considerate dei meri supporti cartacei. Si perpetuava insomma quella curiosa situazione nella quale ci si era trovati all'indomani dell'8 gennaio 1944 quando erano ripresi i collegamenti postali con gran parte dell'Italia Meridionale e con la Sardegna: la Cartolina Postale da 30c. VINCEREMO era in corso e quindi pienamente valida, se "andava" in Sicilia ma non lo era se ne "proveniva".

Condizione che, per carità di patria, possiamo definire quanto meno "curiosa", ancorché "legittima" almeno fino al 10 febbraio 1944, quando, almeno in teoria, il Governo Italiano, con solenne proclama del Maresciallo Badoglio, come già ricordato, riassunse tutti i poteri dello Stato "pur sotto la vigilanza della Commissione alleata di controllo" nei territori già sottoposti all'amministrazione militare alleata, compresa dunque la Sicilia (cfr. F. D'Alessandro, S. Di Pietro, opera già citata, (pag. 153). Da quella data, infatti, diventava ancora più stridente il contrasto tra i due flussi di corrispondenza, da e per la Sicilia, che presentavano, tranne pochissime eccezioni, la curiosa anomalia già messa in luce.

Torniamo però al periodo ed alla destinazione di nostro interesse, ovvero ai due mesi e poco più dell'estate 1944 ed al materiale postale in partenza dalla Sicilia e indirizzato prevalentemente a Roma. Dal 13 al 20 giugno, a Roma e per il resto del Regno del Sud, potevano quindi viaggiare solo Cartoline Postali utilizzate come mero supporto cartaceo e obbligatoriamente affrancate con francobolli AMGOT.

Successivamente, dal 21 giugno veniva riammessa al corso postale la sola Cartolina Postale da 30 c. e solo per la città di Roma. Chi ne era sprovvisto, o voleva corrispondere con destinazioni differenti, doveva come sempre arrangiarsi e comunque ricorrere ai francobolli d'Occupazione.

Figura 2.
A destra cartolina in franchigia, partita da Messina, con cancellati a penna sia il fascio littorio che la dizione PER LE FORZE ARMATE, affrancata con 30 c. AMGOT.
Figura 3.
A sinistra cartolina da Siracusa, con un AMGOT da 30c. e accanto l'effige reale.

E' il caso di figura 2, in cui si utilizza come supporto una cartolina in franchigia, dopo aver cancellato a penna sia il fascio littorio sia la dizione PER LE FORZE ARMATE, affrancandola con un adesivo AMGOT da 30c. L'esemplare, in partenza da Messina proprio il 21 giugno, ottempera tra l'altro alla disposizione relativa al testo, contenuto in meno di 25 parole (cfr. F. Giannini, "Quando metà… è meglio di intero", l'Intero Postale n° 91, Primavera 2005). Completamente utilizzata, senza alcuna restrizione sul testo, appare invece l'esemplare di figura 3. Come sempre, passati i primi momenti, nessuno sembra ricordare l'esistenza di norme "severe". In partenza da Siracusa il 12 luglio, è invece utilizzata ancora come mero supporto, affrancandola come era obbligatorio da quasi un anno per la corrispondenza aperta diretta fuori distretto, con il francobollo d'occupazione da 30c. Unica variante è data dal fatto che il francobollo è accanto e non sopra l'effige reale. Una piccola attenzione nei

confronti del vecchio Re che aveva da poco nominato Luogotenente del Regno il figlio Umberto? Si tratta, in questo caso, proprio di una CP VINCEREMO da 30c. diretta a Roma e quindi perfettamente rientrante nelle disposizioni del 21 Giugno.

Ancora una Cartolina Postale da 30c. VINCEREMO è quella di figura 4 in partenza da Modica, l'1 luglio 1944 e diretta a Roma, con il testo canonico fino a 25 parole,

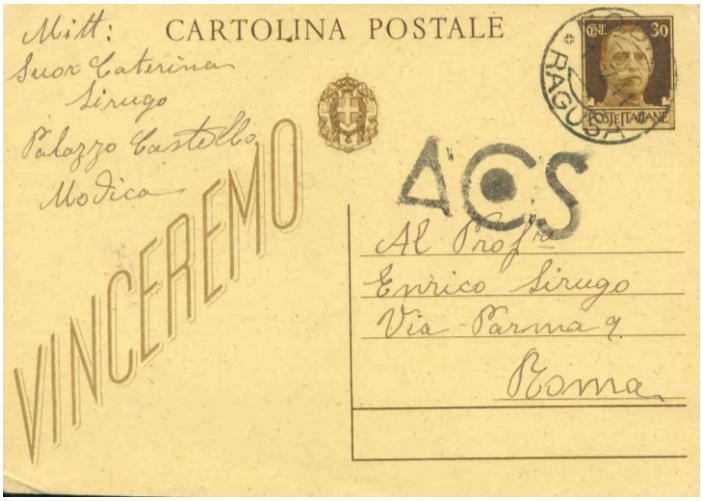


Figura 4.
Cartolina Postale da 30c.
VINCEREMO è in partenza da Modica, l'1 luglio 1944, diretta a Roma.

non ha francobolli adesivi ed è quindi usata in accordo pieno con le nuove disposizioni. Il mittente, una suora di Palazzo Castello, dimostra così una puntuale conoscenza di quanto stia avvenendo nel paese.

Considerazioni analoghe valgono ovviamente per la CP di figura 5, anche in questocaso il mittente scrive il 18 luglio da Bagheria (Palermo) a Roma, utilizzando la

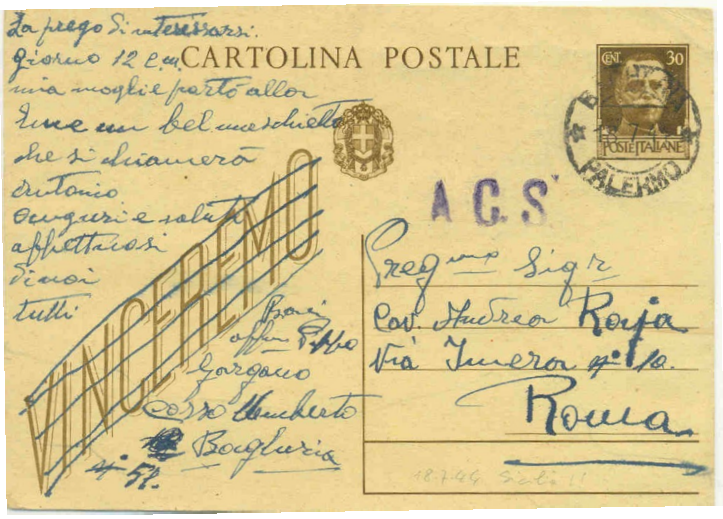


Figura 5.
Cartolina Postale da 30c da Bagheria (Palermo) 18 luglio 1944 per Roma.

semplice cartolina da 30c. senza francobolli d'occupazione e senza preoccuparsi, ancora una volta, delle limitazioni sulla lunghezza del testo, disposizioni ancora in vigore ma che vengono spesso disattese, senza peraltro comportare, a quanto è dato di constatare, la temuta "tolta di corso" della cartolina, sanzione sempre minacciata e solo raramente documentata. Molto più interessante, per le sue particolarità dal punto di vista storico postale, è senz'altro l'esemplare di figura 6.

Figura 6
Cartolina Postale da 15c
partita il 16 luglio 1944 da Palermo
per Roma, senza affrancatura
aggiuntiva e non tassata.

L'esemplare in questione, uno dei pochissimi di questo tipo da me conosciuti usati nel periodo e con la particolare accoppiata partenza-destinazione, fu usato il 16 luglio 1944 da Palermo a Roma ed inviato, come si vede, senza affrancatura aggiuntiva di alcun tipo. Si tratta, in questo caso, dell'altro Intero Postale del tipo imperiale, riemesso nel luglio del 1942 con l'aggiunta del motto VINCEREMO, ovvero del tipo da 15c. previsto per gli usi a tariffa ridotta, usi nel distretto e se indirizzati a particolari categorie di destinatari. Il testo è breve, meno di 25 parole in accordo con le disposizioni ancora vigenti, ma come si è detto già largamente disattese, ed è diretto ad un Ispettore, ragione questa per la quale probabilmente non venne tassato, come forse ci si aspettava, visto che nelle disposizioni delle Autorità Militari di Occupazione si faceva esplicito riferimento alle Cartoline Postali da 30c. Poiché la riapertura delle

comunicazioni in questione era relativa alla corrispondenza inviata fuori regione, infatti, quando si ammisero nuovamente all'uso postale pieno le Cartoline Postali precedentemente tolte di corso, ci si riferì evidentemente a quelle non solo più largamente diffuse, ma che scontavano la tariffa piena per la corrispondenza aperta fuori distretto, non facendo cenno alle possibili tariffe ridotte, per militari e categorie assimilate, tariffe peraltro ancora in vigore in tutt'Italia e mai abolite

Figura 7.
Cartolina Postale da 30c. senza francobolli dell'AMGOT, spedita da Palermo il 26 luglio ma diretta ad Avellino e non a Roma e pertanto tassata in partenza.

Ugualmente interessante è poi l'esemplare di figura 7; si tratta, in questo caso, di una CP da 30c., senza adesivi dell'AMGOT, spedita da Palermo il 26 luglio ma diretta ad Avellino e non a Roma e pertanto tassata in partenza.

Per le normali comunicazioni epistolari con il resto del Regno del Sud, infatti, e quindi in questo caso con Avellino, non si prevedeva, come si è ricordato, la particolare concessione dell'uso delle Cartoline Postali da 30 c., concessione riservata alla città di Roma. Ciò nonostante, ancora una volta la missiva "fuorilegge" non venne tolta di corso, come le disposizioni severamente minacciavano, e come il timbro d'arrivo di Avellino del 3 agosto inequivocabilmente smentisce!! "Curiosamente", infatti, anche se riprese già dal 27 marzo 1944 e quindi dopo il già citato proclama di Badoglio dell'11 febbraio, per le comunicazioni con Avellino e provincia, non si ebbe la stessa

sensibilità che fu dimostrata con il ripristino delle comunicazioni con Roma.

Figura 8.
Cartolina Postale da 30c.
dello stesso tipo della precedente,
che lo stesso mittente da Palermo
inviò allo stesso destinatario,
in data 1 settembre. La cartolina
giunse il 9 settembre ad Avellino
e questa volta senza tassazione.

La corrispondenza in partenza dalla Sicilia per Avellino e per tutto il resto del Regno del Sud, continuò perciò ad essere assoggettata alla regola dell'uso dei valori bollati dell'AMGOT, fino al ritorno al normale uso di tutti i valori postali del Regno, disposto, come si è detto, a far data dalla fine di agosto. La riprova di ciò la troviamo nell'esemplare di figura 8 una CP dello stesso tipo della precedente, che lo stesso mittente inviò allo stesso destinatario, in data 1 settembre. La cartolina giunse il 9 settembre ad Avellino ancora una volta da Palermo e questa volta senza nessun segno di tassazione. L'ostracismo nei confronti dei valori postali del Regno d'Italia aveva avuto finalmente termine.

(L'articolo è una riedizione rivista ed ampliata dall'autore
di quello riportato su'Intero Postale n.96, del 2006)

1955-56 SPEDIZIONE DE AGOSTINI MONTE SARMIENTO (TERRA DEL FUOCO)

Rocco Cassandri

Anche per questo nuovo numero del nostro Notiziario, utilizzerò una lettera per raccontare una storia che, se anche non inedita è sicuramente poco nota. La busta riportata in figura 1 fu affrancata con francobolli cileni annullati con un timbro molto particolare: "Expedicion De Agostini - Tierra del Fuego - Chile. Correos Magellanes. Monte Sarmiento 11 APR 56 11h". Sul retro oltre al timbro di arrivo di Roma in data 20/IV/1956 è presente un timbrino rosso del mittente "Expedicion Padre Alberto De Agostini - Monte Sarmiento - Tierra del Fuego - Punta Arenas - Chile.

Figura 1.
Lettera dal Cile con un timbro: "Expedicion De Agostini - Tierra del Fuego - Chile. Correos Magellanes. Monte Sarmiento 11 APR 56 11h". Sul retro oltre al timbro di arrivo di Roma in data 20/IV/1956 è presente un timbrino del mittente "Expedicion Padre Alberto De Agostini - Monte Sarmiento - Tierra del Fuego - Punta Arenas - Chile.

Ho quindi subito iniziato a cercare, su questo argomento, notizie ed informazioni storiche, geografiche e sportive che potessero aiutarmi a chiarire il documento postale ritrovato. L'immensa biblioteca virtuale di google ha subito fornito una straordinaria mole di informazioni che cercherò di sintetizzare, per contestualizzare il documento al fine di dimostrare ancora una volta di come la posta sia testimone puntuale di storia vissuta. Iniziamo sopra tutto a evidenziare chi era padre Alberto De Agostini a cui è intitolata la spedizione. Padre Alberto Maria De Agostini (Pollone 2/11/1883- Torino 25/12/1960) era un salesiano, nato in un paesino del Piemonte alla fine dell'Ottocento e morto a Torino a 77 anni dopo un vita vissuta intensamente come missionario, esploratore, alpinista e scienziato, nelle zone meridionale più sperdute del Cile e dell'Argentina. Missionario vero perché a partire dal suo arrivo, in quelle terre, nel 1910 si è sempre prodigato ad aiutate le popolazioni native. Va evidenziato che la sua attività di missionario si è protesa più alla "sopravvivenza" che al vero apostolato di conversione al cattolicesimo di quelle popolazioni. Ed infatti gli ultimi indigeni nativi quali Yamana, Ona, Alacalufes sopravvissuti alle nuove malattie infettive ed allo sterminio perpetuato dai colonizzatori per impadronirsi dei terreni, trovarono rifugio accampandosi nelle aree limitrofe alle missioni create appunto dai salesiani in quelle terre sperdute. Esploratore ed alpinista nei tempi liberi dalla sua missione pastorale ha intrapreso una metodica esplorazione di quelle terre, che vengono chiamate "Terra del Fuoco" ( ), realizzando, mappe e carte geografiche, ha raccolto e studiato flora e fauna lasciando studi e testimonianze tra cui un immenso archivio fotografico. I suoi meriti sono stati riconosciuti dalle autorità locali ed infatti a Padre De Agostini è stato dedicato il parco nazionale omonimo "Alberto De Agostini" ubicato nella parte cilena della Terra del Fuoco. Tornando al nostro documento, è evidente anche dal timbro autorizzato per la spedizione, il rispetto dei cileni verso il nostro personaggio. La spedizione del 1955-56, aveva come obiettivo la scalata del monte Sarmiento, alto oltre 2000 metri, che padre De Agostini aveva già tentato di scalare nel 1913. La spedizione avrà successo e verranno raggiunte le vette sia orientali che occidentali.*

La riprova e conferma di queste informazioni storiche, la troviamo nella nostra busta riportata in figura 1 e dal documento in essa contenuto. Si tratta di un piccolo pieghevole, riportato in figura 2, con i saluti del mittente, uno dei componenti della spedizione e le firme degli altri assieme a quella di padre De Agostini in prima fila.

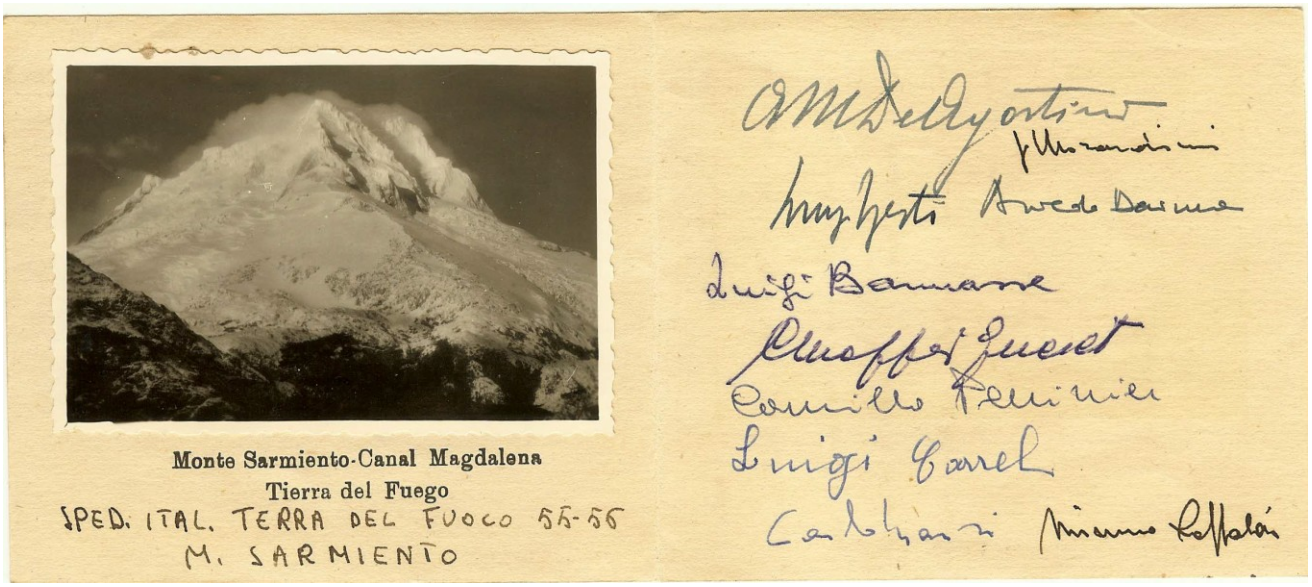


Figura 2.
Un piccolo pieghevole, riporta i saluti del mittente e degli alpinisti italiani della scalata del monte Sarmiento, del 1955-56 che padre De Agostini aveva già tentato di scalare nel 1913.

Nel pieghevole c'è incollata anche una foto del monte Sarmiento con l'indicazione "Canal Magdalena Tierra del Fuego". Ed ecco ancora una volta mostrato il binomio posta/storia e come la raccolta di questi documenti sia appassionante. Non ultimo anche il piacere e la soddisfazione del "ricercatore" che arriva alla spiegazione ed alla dimostrazione di fatti storici. Aggiungerei ancora che questa piccola nota ci ha dato l'opportunità di ricordare o far conoscere la figura di un grande italiano che ha dato lustro al suo paese. Dopo pochi anni padre De Agostini, dopo una vita passata "nell'estremo sud del mondo", tornerà in Italia dove si spegnerà all'età di 77 anni.

(*) Il nome di "Terra del Fuoco" , (in spagnolo Tierra del Fuego) è stato coniato dall'esploratore portoghese Ferdinando Magellano, a lungo al servizio dei reali di Spagna. Nel 1520 fu il primo europeo a raggiungere questo territorio e navigando vicino alla costa osservò il fumo di diversi fuochi accesi dagli Yàmana per scaldarsi. A seguito di questi avvistamenti, battezzò in quel modo tale tratto di territorio.

IO, LA FILATELIA E L'AFNIR

Alfonso Sapia

Permettetemi di parlarvi delle mie esperienze di filatelista e di ex presidente di AFNIR e di altro. Chi sono? Tranquillizzo, non sono il prologo ma semplicemente Alfonso Sapia; discreto filatelista ma valido coordinatore e guida di Gruppi di Lavoro (maggiori dettagli in seguito). Mi limito a parlare delle esperienze fatte in filatelia e soprattutto del periodo trascorso in AFNIR – Associazione Filatelico Numismatica Intercral Roma. Il nome dell'Associazione, nel tempo, ha subito diversi maquillage; la "I" di Intercral ha assunto vari significati quali Intercral poi Interofila… fino a diventare semplicemente parte del nome; ora chiarificata dalla successiva specificazione di "io collezionista" e/o, per maggior chiarimento," il collezionismo come cultura". Torno agli albori. Sono diventato collezionista per gola. Si, cominciai a raccogliere francobolli perché mi piaceva, e piace tutt'ora, la cotognata. Nel 1952 era giustamente in voga il "Cremifrutto" (una merendina veramente genuina) che, sotto l'etichetta - sempre appiccicaticcia - aveva una bustina con dentro un francobollo omaggio. Fu mangiando Cremifrutto che mi avviai alla carriera di filatelista e di aspirante diabetico. A 14 anni, con lo pseudonimo di Franco Bollo ho collaborato con una rivista Diocesana, destinata ai bambini delle parrocchie romane dal titolo Primavera di Roma nella quale, con molta approssimazione, trattavo di francobolli, imitando quello che molto più seriamente faceva "il Vittorioso", giornale cult dei ragazzi anni 50! La collaborazione durò fino al '57. In quell'anno cominciò

l'attrazione per le mostre, gli scambi e le iniziative che i circoli filatelici proponevano nelle diverse maniere. Cominciavo a vestire i panni del tematico in erba. A 18 anni inizio a partecipare alle mostre organizzate nelle parrocchie, soprattutto dagli scout e in alcuni casi nelle associazioni filateliche facenti parte di Cral o associazioni similari. In questo frangente conosco i più originali tra i miei amici collezionisti: Gennaro Angiolino e Concetto Parisi. Fu proprio "Gennarino" che mi avviò al collezionismo del collazionabile! Praticamente raccoglievo di tutto: santini, annulli, segnatasse, cartoline, medaglie, documenti vari. Il vero ingresso nel mondo del collezionismo avviene formalmente nel 1978 quando un gruppo di colleghi di lavoro, tra cui il succitato Parisi, approfittando del fatto che me la cavo benino anche con la grafica, mi chiedono di collaborare nel fondare l'AFNIR e per preparare la prima grande mostra filatelica Intercral di Roma.

Partecipano a questo progetto: Alitalia Club, Dopolavoro IPZS, Dopolavoro Ferroviario, Wagon Lit, Cral ESSO e Circolo Filatelico SIP.

L'evento fece gran rumore per il successo ottenuto tant'è che altre associazioni filateliche chiesero di aggregarsi: Dopolavoro di Aeroporti di Roma, Cral ENEL, Circolo CSM di Pomezia, e ancora altri. Alitalia spa, accortasi che i risultati erano apprezzabili, mi delegò, quale Presidente di PHINUM "per la gente dell'aria" (Circolo Filatelico Numismatico di Alitalia Club) la responsabilità di collaborare alle emissioni aero-filateliche Ufficiali di Compagnia. Questa delega è stata in essere fino al 1993, quando andai in pensione!

In vero, oltre alle lodi ci furono anche alcune garbate segnalazioni di diffidenza da parte di alcuni circoli romani. Questi, guardavano con qualche punta di astio alle commissioni che ci venivano fatte in merito all'organizzazione di "eventi" da parte di Enti Nazionali, regionali e/o locali. AFNIR, per scelta politica, evita i contrasti e invita i responsabili dei circoli Romani ad essere suoi Soci Onorari o quanto meno tenta di proporre sinergie attive. Una mia dire, che ha fatto epoca nel mondo filatelico, era: "In AFNIR confluiscono i fratelli poveri della filatelia nazionale che

però si distinguono perché sono tra i pochi che dopo aver parlato fanno le cose che hanno detto!". Alla guida di AFNIR, al di la dei Presidenti Onorari, sono stati nell'ordine; Concetto Parisi, Claudio Ferrari, Sergio Spaziani, Luigi Palumbo, Luciano Saveri, Sergio Filippi e io. Nel periodo 1990 - 2000 continuai tutte le attività già di routine quale Natale a Via Giulia, annuale mostra filatelica, la competizione Aeroportuale gestita da Dopolavoro AdR, alcuni rapporti di reciprocità con Civitavecchia, Cisterna di Latina, Zagarolo, etc. Soprattutto però mi impegnai in Mostre sullo Scautismo e in mostre ad indirizzo storiografico etnografico quali; "Lazlo Kossuth e il Risorgimento Italiano" o "Un ponte lungo mille anni e oltre" entrambe in Collaborazione con l'Accademia Culturale d'Ungheria, i primi "Venti anni di AFNIR" (a palazzo Valentini), la Filatelia sportiva a Mentana, Garibaldi e la Repubblica Romana nei Monti Prenestini. Una menzione speciale va ai tornei tra compagnie aeree europee (Tornei ASIA poi ASCA) ove i filatelisti Alitalia, sempre in sinergia con AFNIR, hanno mietuto successi a Londra, Zurigo, Vienna, Roma, Dublino e perfino nella gelida Reykiavich. In quel periodo AFNIR accetta di impegnarsi in mostre anche a carattere divulgativo a Zagarolo, Nuoro, Ninfa, Gela, Scheggino, Velletri, Messina, AFNIR è attiva collaboratrice nell'organizzazione delle Giornate per la Filatelia e di supporto vario alla FSFI, e tant'altro ancora per cui sarebbe troppo lungo parlare. Cito solo le grandi collaborazioni, alcune ancora in essere, con CONI, Ministero delle Poste, la LEV Libreria Editrice Vaticana e con diverse scuole medie inferiori e superiori della città. Oggi, cosa ne è di AFNIR? All'incirca quello che ne è di tutti i Circoli Filatelici Romani e, se permettete, anche nazionali. Pochi soci, le attività ridotte all'essenziale e tanti ricordi. Cosa si dovrebbe fare per riconquistare il posto che le compete tra le associazioni culturali e veramente epigoni di un servizio rivolto oltre che a se stesse anche e soprattutto alla collettività? Occorre abbandonare gli orpelli. Via i perditempo e quelli che la sanno lunga ma che al momento opportuno restano immobili nei loro studioli ricchi di raccoglitori e di idee mai concretizzate. Occorre riattivare il principio del "più siamo più sarà facile

avere buone organizzazioni ed estimatori". Sono convinto che il futuro sia più roseo solo per coloro che riescono ad abbinare più temi alla filatelia; quali la grafica, le arti visive, i documenti storici, le conferenze che aprono ad altri interessi - sport, militaria, cimeli, teatro, documenti d'epoca, oggettistica. Perseverando nell'attuale modo d'essere si rischia di finire nelle sabbie mobili ove ogni sforzo sarà vano e ci si indebolirà fino a giungere nella mai temuta "serena disperazione" che ci farà dire meno male che è finita! AFNIR in un certo senso sta provando a rinnovarsi e lentamente raccoglie qualche risultato non eclatante ma discreto.

Occorre, senza temere di farsi cadere la corona dal capo, ritornare all'antica strategia che, accanto alle menti pensanti, trovino spazio qualificato e qualificante anche le instancabili formichine, in grado di portare, in silenzio e con il sorriso sulle labbra, il peso dell'operatività.

Grazie per la disponibilità.

FILARTE

Via Val Grana, 14
00141 Roma
Tel. 06/812.56.61 (con segr. tel.)
Tel. 06/812.18.78 (con segr. tel.)
Tel. 06/810.68.16 (con telefax)

Sito internet: www.filarte.it
E-mail: info@filarte.it
P.I. 05114831000

L'ORO DI CESAREA

Elio Muscianisi
Luana Bedin
Nardino D'Alessio

I primi di febbraio del 2015, un gruppo di subacquei effettuò una serie di immersioni presso le coste del Mediterraneo antistanti all'antico porto della città israeliana di Cesarea e durante l'esplorazione, spostando sassi e conchiglie dei fondali, i sub notarono i riflessi luminosi di una prima moneta. Sembrava una di quelle monetine di plastica, che i bambini usano per i loro giochi di società; poi, guardando bene, intorno se ne videro altre disseminate qua e là. Il maltempo che imperversava, in quei giorni, aveva tolto la sabbia che per tanti secoli le aveva protette. Vennero riportate alla luce circa una quarantina di monete d'oro.

Subito dopo i subacquei avvisarono la direzione del "Diving Centre di Cesarea" (il club al quale appartenevano), che a sua volta avvisò, il prof. Kobi Sharvit direttore dell'Unità Archeologica Marina dell'Autorità Israeliana per le Antichità che intervenne sul posto con i metal detector. Cosìcche, con l'aiuto dei mezzi elettronici, il 17 febbraio 2015, gli archeologi riuscirono ad individuare e a portare alla luce un vero tesoro 2583 monete d'oro per un peso totale di 7,5 kg.

Le monete trovate erano dinari Fatimidi circolanti nell'era del califfato fatimide. Per la maggior parte risalivano all'epoca di due califfi: Al-Hākim bi-amri Ilāh che regnò dal 996 al 1021 e suo figlio Alī al-Zāhir che governò fino al 1036. Il Regno dei

Fatimidi o "Fatimiti" si estendeva dalla Turchia fino allo stretto di Gibilterra e scendeva occupando le terre bagnate dal Mar Rosso, quelle che fanno parte dell'attuale Arabia Saudita e dell'Egitto. I Fatimidi regnarono nel Nord Africa dal 909 al 1171 ed avevano la loro capitale "al-Qahira"(Cairo), dove coniavano i dinari d'oro. Il regno era immensamente ricco; si dice che il Ministero del Tesoro, possedesse più di dodici milioni di dinari d'oro nelle casse di Stato.

Il dinaro d'oro storico (dinar o robai), come quello riportato in figura 1, ha un peso di poco più di quattro grammi (4,25 g), ha uno spessore molto sottile tanto che alcune monete trovate sul fondale presentano segni di morsi effettuati sicuramente da mercanti per assicurarsi che quello che mordevano fosse veramente oro. La moneta araba non aveva particolari segni distintivi, non vi era raffigurato nessun disegno o icona, riportava soltanto le scritte sacre del corano e i nomi dei califfi sotto cui venivano coniati.

Figura 1.
Dinaro d'oro (dinar o robai), aveva un peso di poco più di quattro grammi (4,25 g).

Gli arabi, nei loro commerci con popolazioni non islamiche, pretendevano solo monete d'oro che non riportassero figure umane, simboli religiosi o scritte per loro blasfeme. La moneta più antica tra quelle ritrovate in quella meravigliosa scoperta era il tari, coniata alla fine del IX secolo durante l'occupazione araba della Sicilia, che durò fino al 1075. Il tari, come quello riportato in figura 2, fu coniato solo a Palermo e introdotto in Sicilia nel 913 dai Fatimidi. Il suo peso era di circa 1 grammo d'oro fino (metallo di ottima qualità) del valore di ¼ del dinaro arabo-islamico, inizialmente chiamato "ruba'i"(Quartino).

Figura 2.
Il tari fu coniato solo a Palermo e introdotta in Sicilia nel 913 dai Fatimidi. Il suo peso era di circa 1 grammo d'oro ed era pari a ¼ del dinaro arabo.

Si sono fatte svariate ipotesi riguardo alla presenza di quelle monete sul fondale antistante Cesarea; le più accreditate sono qui di seguito riportate:

- *la prima ipotesi sostiene il naufragio di una nave ufficiale del "tesoro" che raccoglieva le tasse per il califfato ed era in viaggio verso la capitale in Egitto;*
- *la seconda sostiene il trasporto via mare delle paghe per la guarnigione militare fatimide stanziata a difesa di Cesarea;*
- *la terza sostiene che il danaro apparteneva ad una grande nave mercantile che commerciava con le città costiere del Mar Mediterraneo.*

Robert Cole, l'esperto di Numismatica dell'Autorità Israeliana per le Antichità, attesta che: "le monete ritrovate sono in ottimo stato di conservazione, nonostante siano state sul fondo del mare per circa un migliaio di anni".

Le monete sono oggi conservate presso il museo di Gerusalemme.

LA MONETA ROMANA IMPERIALE
I puntata: definizioni, caratteri generali, valori

Stefano Ferri

L'oggetto chiamato moneta (termine scaturito dal fatto che l'antica zecca di Roma aveva sede sul Campidoglio presso il tempio di Iuno Moneta, Giunone la consigliera, appellativo derivato dal verbo moneo, avverto, ammonisco) può essere definito un bene economico, metallico e circolante, emesso e garantito per legge da un'autorità, di regola lo Stato. Essendo un bene accettato da tutti, la moneta è usata come mezzo di scambio e di pagamento, come stima del valore di altri beni e servizi e come misura della ricchezza. Inoltre, è una merce di valore variabile che gode di potere liberatorio. Essa si differenzia dal denaro (dal latino denarius, la moneta romana d'argento del valore di 10 assi) che, invece, definisce l'insieme dei beni economici accettati dal mercato: monete, banconote, assegni, carte di credito, gettoni, etc.

La moneta ha valore reale, o intrinseco, quando corrisponde al valore del metallo impiegato e può essere accettata anche come metallo a peso. Ha, invece, valore nominale, o facciale o fiduciario, quando il valore è dato dall'autorità emittente, è superiore a quello reale e utile quanto meno a recuperare le spese di produzione, il cosiddetto diritto di conio. Quando, infine, obbedendo alla legge di mercato, si confronta con il valore di altre monete, essa ha anche valore commerciale.

La moneta ha la forma di un dischetto piatto detto tondello, il cui peso è calcolato secondo il sistema ponderale adottato dall'autorità emittente. Si riconosce dalla

impronta, costituita da un tipo (dal greco túpos, marchio, da túpto, batto) e da una legenda, messa dallo Stato a garanzia di autenticità, di qualità del fino (o titolo) del metallo e di regolarità del peso. La faccia che porta l'impronta ufficiale, ottenuta un tempo con il conio d'incudine e nella quale si riconosce l'emittente, è detta dritto/D; la faccia opposta è il rovescio/R (figura 1).

Figura 1.
Denario di Augusto: D/ testa dell'imperatore e legenda: CAESAR AVGVSTVS DIVI F PATER PATRIAE; R/ *Gaio e Lucio Cesari (nipoti di Augusto) e legenda:* C L CAESARES AVGVSTI F COS DESIG PRINC IVVENT.

La moneta romana imperiale porta quasi sempre su una faccia, di norma il dritto (D/) o recto, l'impronta dell'autorità emittente formata da un'iscrizione in latino e dall'immagine della testa umana. La legenda, sintetica, senza spazi e segni d'interpunzione e con ampio uso di parole abbreviate, ruota, preferibilmente in senso orario, presso il bordo della moneta ed è delimitata da una corona puntinata. Essa ci parla del tipo messo al centro del campo monetale: l'imperatore vivente o divinizzato, un suo successore designato, o un suo familiare (figura 2). Gli uomini, ritratti di profilo di preferenza a destra, possono presentare la testa nuda, velata, laureata (coronata di foglie d'alloro), radiata (corona di raggi solari), o galeata (coperta con l'elmo). Le donne sono raffigurate a testa nuda, velata o diademata (cinta con un serto d'oro e di gemme) e portano i capelli acconciati nei modi più svariati e alla moda (figura 3). Il rovescio (R/), o verso, presenta invece una grande varietà di iscrizioni, che possono trovarsi anche in esergo (il settore del campo separato dalla linea orizzontale su cui poggiano le figure) e di tipi. Le divinità, le personificazioni allegoriche, le gesta dell'imperatore, la sua famiglia, i richiami al Senato, all'esercito

e al popolo romano, e le rappresentazioni di città, province e monumenti sono i tipi più ricorrenti (figura 4).

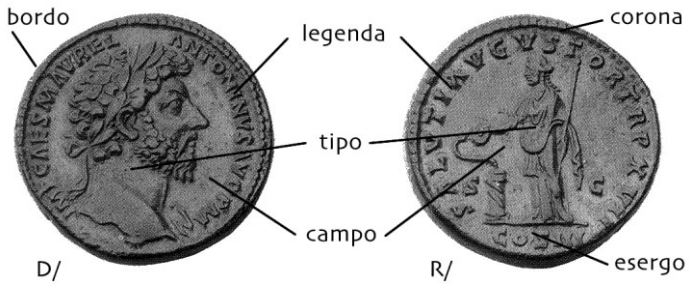


Figura 2.
Anatomia della moneta. Sesterzio di Marco Aurelio: D/ testa dell'imperatore laureato e legenda: IMP CAES M AVREL ANTONINVS AVG P M; *R/ la Salus che nutre il serpente e legenda:* SALVTI AVGVSTOR TR P XVII COS III S C.

Figura 3.
Tipologia, dritto: a) testa virile nuda (Caligola); b) testa muliebre velata (Paolina); c) testa virile laureata (Antonino Pio); d) testa virile radiata (Filippo I); e) testa virile galeata (Probo); f) testa muliebre diademata (Giulia Mamea).

Figura 4.
Tipologia, rovescio: a) divinità: Giove; b) personificazioni allegoriche: Fortuna; c) gesta imperiali: conquista dell'Arabia; d) famiglia: Agrippina, Drusilla, Giulia Livilla (sorelle di Caligola); e) province: Dacia; f) monumenti: tempio di Giano.

Durante l'impero si emisero monete a corso legale su tutto il territorio e monete a circolazione limitata riservate a città, comunità e mercati specifici soprattutto greci e orientali. Le prime furono coniate secondo il sistema ponderale romano, in oro, in argento o in bronzo, dalla zecca della città di Roma e da poche altre autorizzate. Le seconde furono battute su base ponderale greca, in argento o in bronzo, con legenda in latino o in greco, da zecche provinciali (figura 5). Questa situazione perdurò fino alla riforma di Aureliano che riorganizzò e decentrò la produzione in più sedi distaccate in Italia e nelle province battenti i medesimi nominali su cui si cominciò ad imprimere, al rovescio e in esergo, la sigla della zecca (figura 6), pratica che diverrà usuale sotto Diocleziano.

Figura 5.
Monete romane provinciali e coloniali: a) cistoforo di Augusto, zecca di Pergamo (il kistophóros, portatore di cesta, dal tipo del rovescio, la cesta mistica, era una moneta d'argento del valore di 3 denari coniata in Asia); b) bronzo di Settimio Severo, zecca di Serdica (legenda in greco); c) tetradracma di Filippo I, zecca di Antiochia (la dracma era l'unità ponderale greca, la tetradracma d'argento valeva 4 dracme).

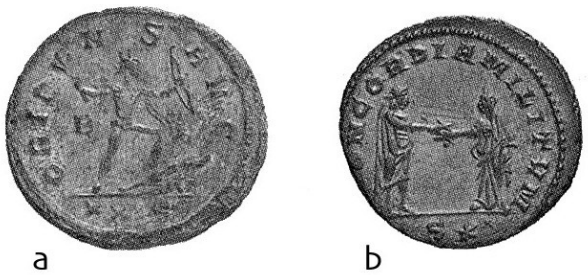


Figura 6.
Antoniniani di Aureliano con la sigla della zecca: a) zecca di Roma: XXI R*, al rovescio e in esergo; b) zecca di Siscia:* S *e stella, al rovescio e in esergo.*

I valori nati dalla riforma augustea, ai quali si aggiunsero l'antoniniano di Caracalla e, per brevissimo tempo, il doppio sesterzio di Decio e l'argenteo di Diocleziano, avevano corso legale su tutto il territorio imperiale. Essi si riconoscono dal metallo,

dal peso (frazione della libbra romana, pari a 327,45 g, in realtà molto variabile da pezzo a pezzo anche a causa d'usura, tosatura illecita del bordo e cattiva conservazione), dal diametro (anch'esso variabile) e dal tipo del dritto. I valori, o nominali, emessi da Augusto a Diocleziano sono i seguenti:

***Aureo** (nummus, moneta, o denarius aureus, figura 7a-b) metallo: oro (>95%); peso teorico: 7,80 g, poi 7,25 g (dal 64 d.C.) e 6,55 g (dal 215 d.C.); diametro: 17-21 mm; tipo del D/: testa virile, nuda o laureata, o muliebre.*

***Quinario aureo** (quinarius aureus, figura 7c) metallo: oro (>95%); peso teorico: 3,90 g, poi 3,65 g (dal 64 d.C.) e 3,25 g (dal 215 d.C.); diametro: 14-16 mm; tipo del D/: testa virile, nuda o laureata, o muliebre.*

***Denario** (denarius, da deni, dieci per volta, figura 8a-b) metallo: argento (>95%), poi mistura di argento e rame; peso teorico: 3,90 g, poi 3,40 g (dal 64 d.C.) e 2,60 g (dal 274 d.C.); diametro: 16-20 mm; tipo del D/: testa virile, nuda o laureata, o muliebre.*

***Quinario** (quinarius, da quini, cinque per volta, figura 8c) metallo: argento (>95%), poi mistura di argento e rame; peso teorico: 1,95 g, poi 1,70 g (dal 64 d.C.) e 1,30 g (dal 274 d.C.); diametro: 14-15 mm; tipo del D/: testa virile, nuda o laureata, o muliebre.*

***Antoniniano** (antoninianus, da Antoninus nome ufficiale di Caracalla che lo creò nel 215 d.C., figura 9a-b) metallo: mistura di argento (<50%) e rame; peso teorico: 5,10 g (dal 215 d.C.), poi 3,90 g (dal 274 d.C.); diametro: 20-24 mm, poi 18-20 mm;*
tipo del D/: testa virile, radiata, o muliebre.

***Argenteo** (argenteus, da argentum, prodotto per la prima volta da Diocleziano, figura 9c) metallo: argento (90-95%); peso teorico: 3,40 g (dal 294 d.C.); diametro: 18-19 mm; tipo del D/: testa virile laureata.*

Figura 7. Nominali d'oro: a) aureo di Traiano; b) aureo di Antonino Pio; c) quinario aureo di Tiberio.

Figura 8.
Nominali d'argento: a) denario di Nerone; b) denario di Lucilla; c) quinario di Augusto.

Figura 9.
Nominali d'argento e di mistura: a) antoniniano di Caracalla; b) antoniniano di Aureliano; c) argenteo di Diocleziano

Sesterzio *(sestertius, due volte e mezza, figura 10a) metallo: oricalco (rame, 75-85%, più zinco); peso teorico: 27,30 g, poi 18,20 g (dal 274 d.C.); diametro: 30-34 mm, poi 27-30 mm; tipo del* D/*: testa virile, nuda o laureata, o muliebre.*

Dupondio *(dupondius, due libbre, figura 11a) metallo: oricalco (rame, 75-85%, più zinco); peso teorico: 13,65 g, poi 12,10 g (dal 274 d.C.); diametro: 25-29 mm; tipo del* D/*: testa virile radiata (dal 64), o muliebre.*

Asse *(as, da assipondium, una libbra, figura 11b) metallo: rame, raro l'oricalco; peso teorico: 10,90 g, poi 8,00 g (dal 274 d.C.); diametro: 22-28 mm; tipo del* D/*: testa virile, nuda o laureata, o muliebre.*

Semisse *(semis, metà, figura 12a) metallo: rame, raro l'oricalco; peso teorico: 5,45 g; diametro: 17-19 mm; tipo del* D/*: testa virile laureata, o altro.*

Quadrante *(quadrans, quarta parte, figura 12b-c) metallo: rame; peso teorico: 2,70 g; diametro: 15-17 mm; tipo del* D/*: variabile.*

Generalmente la moneta bronzea si trova ricoperta da una patina formatasi a seguito dei processi d'ossidazione innescati dagli acidi, dai sali e dall'umidità del terreno che

l'ha conservata. Superficiale ma dura, la patina, che non va tolta, assume diversi colori dal verde (naturale per il rame ossidato) al bruno, dall'ocra al rosso-arancio, dal grigio-azzurro al nero, secondo la natura del terreno (neutro, vulcanico, argilloso, etc.). Oltre ai nominali suddetti le zecche produssero pezzi in oro, in argento o in bronzo, di peso e dimensioni straordinari, ma soprattutto d'alto valore artistico e celebrativo. I cosiddetti medaglioni erano destinati ad essere regalati a personaggi illustri o distribuiti in speciali occasioni e ricorrenze.

Figura 10.
Nominali di oricalco: a) sesterzio di Nerone; b) doppio sesterzio di Decio (il doppio sesterzio, pesante 38-42 g e del diametro di 35-38 mm, portava al dritto la testa virile radiata o muliebre diademata).

Figura 11.
Nominali di oricalco e di rame: a) dupondio di Adriano; b) asse di Domiziano.

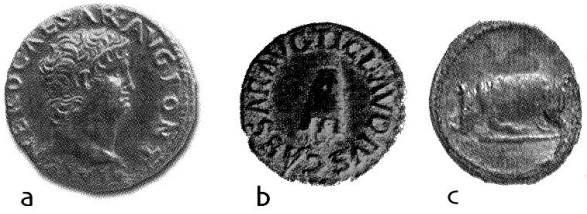


Figura 12.
Nominali di rame: a) semisse di Nerone; b) quadrante di Claudio; c) quadrante di Domiziano

ATTIVITA DELL'ASSOCIAZIONE

Consiglio Direttivo del 13 Novembre 2016

OdG:

1. ***Comunicazioni del Presidente.***
2. ***Convocazione dell'Assemblea Ordinaria dell'Associazione.***
3. ***Resoconto delle attività del 2016 e programmazione delle manifestazioni per il 2017.***
4. ***Ammissione nuovi Soci.***
5. ***Varie ed eventuali.***

Presenti: il Presidente A. Piermattei, i Consiglieri: A. Cerruti, A. Cristiano, E. Mancini, F. Zois, C. Sangregorio, F. Rocchi. Assenti giustificati: R.M. Diena, R.Palumbo, A.Pacchiarotti, V. Paolantoni.
I lavori hanno inizio alle ore 9.30 con il 1° punto all'OdG in cui il Presidente ricorda la positiva partecipazione dello stand AFI alla edizione di Italiafil di Bologna del 21-22 ottobre.
Per il punto 2 all'OdG il Consiglio preso atto del ritardo accumulato dalla data del Direttivo del 29 maggio, che vide l'approvazione del Bilancio Consuntivo del 2015 e del Bilancio Preventivo del 2016, decide di indire l'Assemblea Ordinaria, per l'approvazione dei due Bilanci, per il prossimo 18 dicembre.
Per il punto 3 all'OdG il Consiglio Direttivo concorda nel giudizio positivo circa il risultato ottenuto con le due Manifestazioni di aprile 2016 e rinnova la volontà di ripetere nel 2017 una analoga Manifestazione.
Per il punto 5 all'OdG il Consiglio Direttivo approva le richieste di associazione da parte di 12 nuovi Soci:
Bergamini Marcello, Caccavale Giuseppe, Capone Enrico, Colzi Lorenzo, Di Rocco Remo, Fusari Giampiero, Gattamelata Lorenzo, Grassi Celestino, Pillonca Fabio, Mastrogiuseppe Berardo, Romeo Michele e Troise Giuseppe.

In assenza di varie ed eventuali i lavori si chiudono alle ore 11.00

Il Segretario AFI	*Il Presidente AFI*
Alessandro Pacchiarotti	*Angelo Piermattei*

Filatelia: passione per la storia.

1321: nella notte tra il 13 e il 14 settembre, Dante Alighieri, inviato come ambasciatore da Ravenna a Venezia, muore, ucciso dalle febbri malariche. È la ne di un'esistenza tormentata e avventurosa: una vita di passione civile, di lotta politica, di prigionia ed esilio in un'epoca violenta e tempestosa della storia d'Italia. La vita travagliata del poeta de "La Vita nuova", del "Convivio", delle "Commedia".

Nel 1921 il Regno d'Italia ricorda Dante Alighieri, nel sesto centenario della morte, con una serie di tre valori. Storia d'Italia: scoprila con la filatelia.

Le emissioni del Regno d'Italia da Philatelia Fischer. Cataloghi e Listini gratuiti. Acquisto di lotti e collezioni importanti.

CHI VIENE A TROVARCI PRESENTANDO QUESTO NOTIZIARIO AFI, USUFRUIRÀ DI UNO SCONTO DEL 10% SUL PRIMO ACQUISTO!

Catalogo on-line
www. filatelia fischer.it

Philatelia FISCHER

Con gli occhi del collezionista.

Philatelia s.a.s. di Daniele Fischer
Perito latelico del Tribunale e della Camera di Commercio di Roma.

Via Torino, 160-161-162 • 00184 ROMA • Tel./Fax 06/47.43.574
Via della Cava, 10 • 01100 VITERBO • Tel./Fax 0761/30.70.61
E-mail: info@filateliafischer.it • Internet: www.filateliafischer.it

poste.it
LA TUA COLLEZIONE,
SEMPRE AL COMPLETO.
abbonamentofilatelico
Sottoscrivi l'abbonamento filatelico e ricevi direttamente a casa tutte le emissioni del programma filatelico italiano. Puoi ritirare il modulo di adesione negli Uffici Postali abilitati o scaricarlo dal sito www.poste.it. Per informazioni chiama il numero gratuito 803.160.
Posteitaliane
Le condizioni generali di vendita in abbonamento di carte valori postali e prodotti filatelici sono disponibili su www.poste.it. Numero gratuito 803.160 con operatore dal lunedì al sabato dalle 8,00 alle 20,00. Da rete mobile comporre il n. 199.100.160. Il costo della chiamata è legato all'operatore utilizzato ed è pari al massimo a euro 0,60 al minuto più euro 0,15 alla risposta.